

LEGNO4.0

imballaggio. ambiente. logistica. foreste.



COSTI

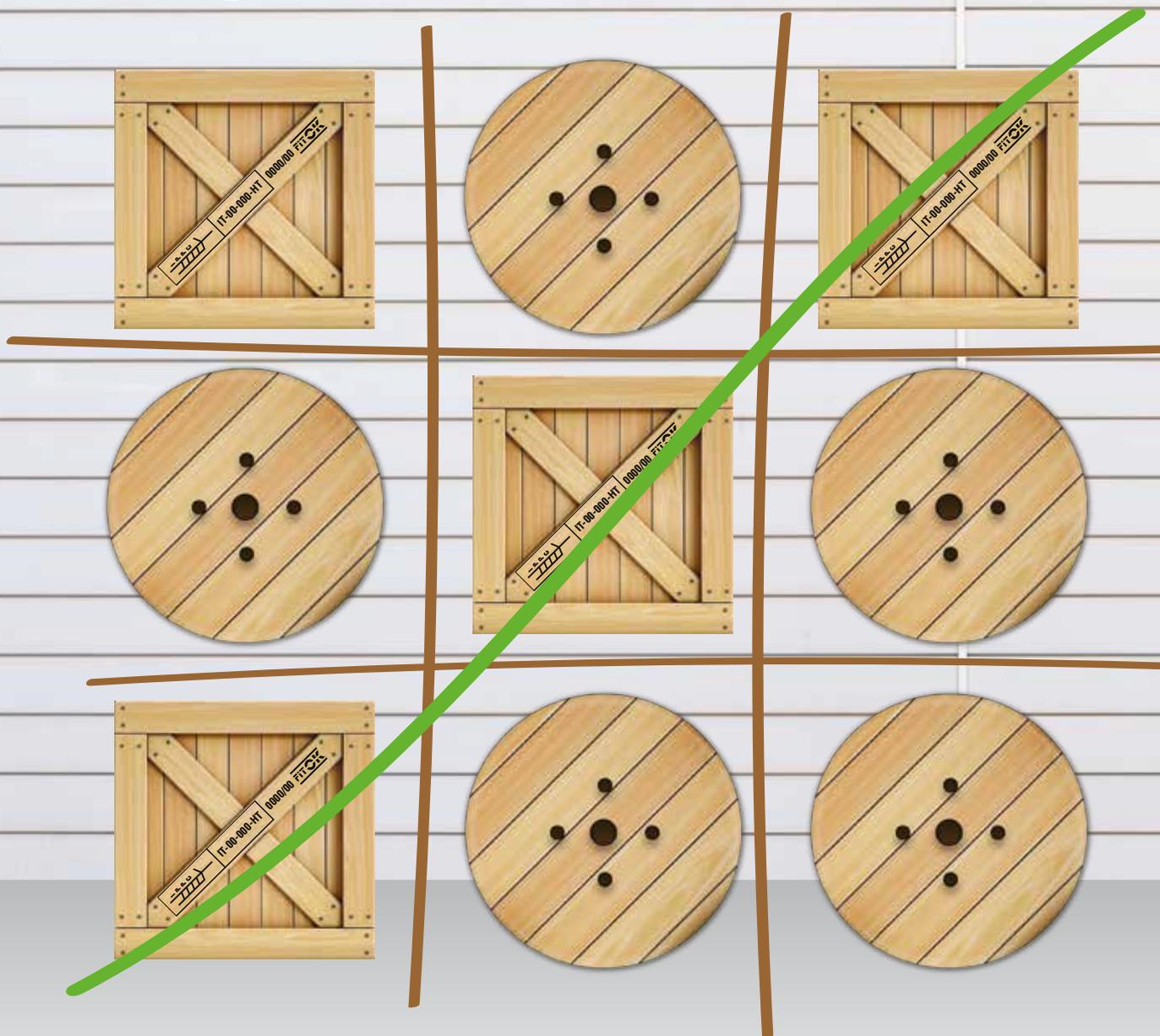
FUORI CONTROLLO,

UN FENOMENO GLOBALE



MADE IN conlegno

LA QUALITÀ VINCE SEMPRE



Conlegno è riconosciuto dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali come Soggetto Gestore del Marchio internazionale di prodotto IPPC/FAO, che certifica procedure e trattamenti fitosanitari conformi allo Standard ISPM n.15. Il **Marchio FITOK** e il **Riferimento di Rintracciabilità Fitosanitaria (RRF)** creano un collegamento univoco tra trattamento fitosanitario e imballaggio in legno trattato garantendo la massima rintracciabilità e sicurezza.

Conlegno, Consorzio Servizi Legno Sughero | Foro Buonaparte, 12 - 20121 Milano (MI) | +39 02.89095300 | fitok@conlegno.eu | www.conlegno.eu

LEGNO 4.0
IMBALLAGGIO, AMBIENTE,
LOGISTICA, FORESTE
Rivista quadrimestrale
Reg. Trib. di Milano nr. 327
del 22/11/2017
Settembre 2021 – Anno 5
n. 12

PROPRIETÀ
Conlegno
Consorzio Servizi Legno
Sughero
Foro Buonaparte, 12
20121 Milano

DIRETTORE RESPONSABILE
Matteo Gavioli

CAPO REDATTORE
Luca Maria De Nardo

COMITATO DI REDAZIONE
Sebastiano Cerullo, Davide
Paradiso, Diana Nebel, Eliana
Macrì, Francesca Merante
Caparrotta

PROGETTO GRAFICO
Elisa Padovan

REDAZIONE
Espresso Communication
Solutions s.r.l.
Via Melette Di Gallio, 4
20900 Monza (MB)
welcome@
espressocommunication.it

ADVERTISING
Responsabile:
Davide Paradiso
advlegno4.0@conlegno.eu

EDITORE
Espresso Communication
Solutions s.r.l.
Via Melette Di Gallio, 4
20900 Monza (MB)
welcome@
espressocommunication.it

STAMPA
Gierre Print Service s.r.l. -
Milano

HANNO COLLABORATO
Marinella Croci, Angelo
Mariano, Alessandro Greppi
& Katia Trovenzi (Marlegno
srl), Lorenzo Pilchard, Elena
Puglisi, Letizia Rossi

REFERENZE ICONOGRAFICHE
Le immagini di questo
numero provengono da
archivi Conlegno e da banche
immagini royalty free

La rivista è distribuita
gratuitamente

In copertina:
*Costi fuori controllo, un
fenomeno globale*



Summary

EDITORIALE

5

Riprendiamoci le supply chain - Orlando Fravega

NEWS

6

LINK UTILI

7

COVER STORY

10

Costi fuori controllo, un fenomeno globale

INTERVISTA

14

Servita fresca... su un pallet EPAL
Andrea Bardelli

TENDENZE

18

Dati FITOK & EPAL: primo trimestre 2021

20

EPAL: attenzione alle offerte fraudolente

PUBBLIREDAZIONALE

21

Dalso - Chiodatrice a misura di pallets
ed imprese

TENDENZE

22

Pallet in plastica: un rischio da non sottovalutare

SCENARI

23

Boschi ricchi di legno strutturale

24

EPAL: cifre record, ma il legname scarseggia

26

Pioppo: pubblico e privato, insieme
per la 'ricrescita'

INSERTO STACCABILE

27

RIUSO & RICICLO

32

Risparmiati oltre 2,9 milioni di euro grazie
al sistema Perepal

STRUMENTI

34

La bioedilizia per l'economia circolare: i sensori
allungano la vita agli edifici

NORMATIVA

36

FOR 50 e FOR 51: le sigle dall'1 gennaio 2022

37

Un nuovo registro 'Pro-EUTR'

38

Tre specie soggette a passaporto

40

Made Green in Italy: il marchio è quasi pronto

42

Un'ora con FITOK

SPECIALE REGIONE

43

Dalla profonda crisi alla svolta logistica - Sicilia

45

Verso modelli di gestione forestale sostenibile
- Sardegna

DESIGN

48

Riduci, riusa, ricicla!

50

Ispirati dagli alberi

51

Sintesi fra legno costruito e legno vivente

60
30

DOUBLE
ANNIVERSARY

60 years of Euro pallets - 30 years of EPAL



STATE
OF
THE
ART



originals
since 1991



www.epal.eu



In cerca di RISPOSTE

Editoriale

Abbiamo dedicato la storia di copertina di questo numero alla situazione drammatica, a livello mondiale, circa ai prezzi delle materie prime e, a livello europeo, alla loro disponibilità. I listini impazziti e la mancanza di materiale, tuttavia, non colpiscono in modo 'democratico' tutte le aziende della filiera.

Che si tratti di materiali per edilizia, di pallet, di cassette per ortofrutta, di imballaggi industriali standard piuttosto che su misura, l'impatto più rilevante riguarda noi trasformatori, collocati in mezzo tra produttori di materie prime e utilizzatori-distributori di beni di largo consumo e durevoli, il cui obiettivo è mantenere i listini di mesi, se non di anni fa.

In queste settimane abbiamo raccolto sfoghi più o meno simili del tipo: "non ho materia prima, devo rifiutare degli ordini", oppure "non posso ribaltare gli aumenti ai clienti", ed anche "di questo passo, regaleremo i nostri mercati ad altri operatori", ed infine "c'è il rischio che l'illegalità prenda il sopravvento danneggiando chi lavora nel rispetto delle regole".

Vivere in una nazione letteralmente 'sommersa' da boschi non utilizzati crea un certo imbarazzo misto a rabbia, ma non è nel giro di qualche anno che si potrà ottenere quell'effetto di mitigazione della nostra dipendenza dalle importazioni: la filiera forestale è un settore troppo complesso, gli attori e gli interessi in gioco numerosi e spesso non convergenti per dare risultati immediati.

Tuttavia, dobbiamo mettere mano (e piuttosto rapidamente e in maniera chiara) alla questione forestale e alla connessione diretta con le nostre filiere.

L'Unione Europea non potrà incidere più di tanto: infatti, nonostante si parli di bloccare le esportazioni, il conflitto di interessi rimane evidente.

Non c'è una soluzione immediata, perché la situazione è troppo complessa, ma attendere che la tempesta passi non deve essere un tempo 'vuoto': possiamo almeno progettare un futuro meno denso di rischi per le nostre aziende all'interno di organismi consortili e associativi.

Orlando Fravega
Presidente Conlegno

Addio a un pezzo di storia

Lutto nell'industria friulana per la morte di Marco Fantoni, 91 anni, cavaliere del lavoro. L'imprenditore di Gemona aveva trasformato l'azienda artigianale di famiglia (fondata nel 1882) in un complesso industriale di portata internazionale che conta oggi 7 stabilimenti specializzati nel pannello truciolare e MDF. Fantoni aveva 18 anni quando se ne mise alla guida, in seguito alla scomparsa del padre. "Con lui viene a mancare un altro rappresentante di quella generazione di imprenditori che con grande sacrificio e altruismo ha fatto grande il nostro territorio, contribuendo alla sua rinascita post terremoto e alla sua indiscussa affermazione dei mercati mondiali", è il ricordo di Confindustria Udine.

“

55 anni di passione per i pallet

«Modello di determinazione, amore per il territorio e professionalità». Con queste motivazioni l'amministrazione di Mercato San Severino ha consegnato a Michele Morese una targa di riconoscimento in occasione dei 55 anni di attività della sua azienda, la Morese Michele & Co, specializzata in pallet. Durante la cerimonia, Morese ha annunciato investimenti per l'automatizzazione e l'informatizzazione del processo produttivo. L'azienda dispone di 6.000 mq e si avvale di 10 dipendenti.

”

“

Pallet sostenibili: gli obiettivi FEFPEB

Incrementare l'uso di legname certificato e migliorare la sostenibilità dell'intero settore: sono questi gli impegni definiti dalla FEFPEB (la Federazione europea di produttori di pallet e imballaggi in legno) durante l'ultimo incontro primaverile. Nel corso dell'assemblea, il segretario generale Fons Ceelaert ha presentato i risultati di un progetto pilota condotto nei Paesi Bassi, che servirà da modello per le altre nazioni europee, da realizzare con la collaborazione delle federazioni nazionali. Il primo passo sarà lavorare fianco a fianco con ciascuna per capire quanto legno certificato è utilizzato per la produzione di pallet e imballaggi, così da fissare obiettivi realistici, tenendo conto delle dinamiche specifiche di ciascun mercato.

”

“

Per lo Standard ISPM 15

Corrado Cremonini è stato individuato dall'Implementation and Capacity Development Committee (IC) come membro del gruppo al lavoro sulla linea guida IPPC per l'implementazione dello standard ISPM 15 (2017-043) e in particolare sul trattamento HT/DT.



”

A Pesaro il nuovo Catas Point

Un punto di contatto e un laboratorio a disposizione delle aziende del legno-arredo che hanno esigenze di prove di materiali, componenti o prodotti finiti, ma non solo. Apre a Pesaro il primo Catas Point, grazie a una partnership con Manifaktura, realtà fondata dagli innovation manager Francesco Balducci e Alessandra Cecchini. Numerosi i servizi erogati: dalle prove di laboratorio alla consulenza sulle norme tecniche, certificazioni di prodotto CQA-Catas Quality Award, test sulle emissioni, opportunità formative e di aggiornamento tecnico-normativo, analisi dei difetti, ricerca applicata.

CATAS POINT

“

“

Nominato il nuovo Presidente EPF

Martin Brettenthaler, CEO del gruppo Swiss Krono, è il nuovo Presidente della Federazione europea pannelli a base di legno. Brettenthaler prende il posto del dimissionario Paolo Fantoni, che ha ricoperto l'incarico negli ultimi sei anni. Bernard Thiers, CEO di Unilin, è stato confermato nel ruolo di Vicepresidente.

”



Link utili

Lutto alla Monti Industria Legnami

“Un uomo dedito al lavoro, integerrimo, leale e disponibile con tutti”, così la Monti Industria Legnami ha ricordato il suo presidente, Antonio Monti, morto il 24 marzo ad Auronzo di Cadore (BL). “Il suo carattere allegro, positivo e propositivo ha caratterizzato una vita fatta di soddisfazioni sia in ambito lavorativo che familiare – proseguono dall’azienda – Riflessivo e appassionato, ha vissuto la sua esperienza imprenditoriale come una missione trasmettendo la stessa passione a tutti i collaboratori”.

CONLEGNO

CONSORZIO SERVIZI LEGNO SUGHERO

Foro Buonaparte, 12
20121- Milano (MI)
T +39 02.89095300
info@conlegno.eu
www.conlegno.eu

FLA

FEDERLEGNOARREDO

Foro Buonaparte, 65
20121- Milano
T +39 02.806041
web@federlegnoarredo.it
www.federlegnoarredo.it

INSERZIONISTI:

BEA ITALIANA S.P.A.

Via Montello 221/223
20831- Seregno (MI)
T +39 0362.330129
info@it.bea-group.com
www.bea-group.com

LORENZON INCISIONI SNC

Via Sernaglia 76/6
31053 – Pieve di Soligo (TV)
T +39 0438 840095
info@lorenzoincisioni.it
www.fotoincisionelaser.com

CORNO PALLETS

Via Revello, 38
12037- Saluzzo CN
T +39 0175.45531
info@cornopallets.it
www.cornopallets.it

TRAFILERIA PUNTERIA GHEZZI SAS

Via 4 Ville, 62- Zona Artig.
38019 – Ville d’Anania (TN)
T +39 0463.450195
info@ghezzichiodi.it
www.ghezzichiodi.it

ECOBLOKS S.R.L.

Via Natalia Ginzburg, 20
41123 – Modena (MO)
T +39 059 863868
Email: amministrazione@eco-
bloks.it
www.ecobloks.it

U.I.F.A.T. S.R.L.

Via Varese, 5/7
20020 – Lainate (MI)
T +39 02.93572604
info@uifat.com
www.uifat.com

Nuovi progetti per riutilizzare il pallet

Riutilizzabili da utenti diversi, fino a fine vita, riparati o riciclati per diversi usi: un servizio della rivista Modern Materials Handling mostra come i pallet possono diventare sempre più parte attiva nella creazione di un’economia circolare. Numerose iniziative li vedono protagonisti di un processo sostenibile, come quella sviluppata da Orbis, “Ocean in mind”.

Il progetto prevede la realizzazione di pallet da plastiche raccolte in mare e ha attirato l’attenzione di altre realtà che producono oggetti in plastica, interessate alla possibilità di poter incorporare i loro scarti di produzione.

A fronte della crescita dei prezzi del legname, inoltre, alcune realtà come la PECO si sono specializzate nella riparazione di pallet danneggiati, e nell’introduzione di dispositivi di tracciamento per quelli di materiali più costosi, come la plastica.



LINK UTILI

legnoquattropuntozero.it

Il portale del nuovo magazine di Conlegno



Due interventi del servizio fitosanitario

In seguito a controlli dell'ADM di Catania, il servizio fitosanitario regionale ha intercettato 13 container dalla Russia per la presenza di pedane di legno, poi distrutte, non conformi alla normativa ISPM15, che ne prevede il trattamento termico o chimico per evitare la diffusione di organismi nocivi alle piante. È stato invece rimandato in Ucraina un container di segati di pino silvestre all'interno del quale sono state trovate larve vive di insetti xilofagi.



EUTR: pochi controlli e sanzioni

La Germania non avrebbe ottemperato all'applicazione completa del regolamento EUTR sul legno legale: messa sotto accusa è l'Agenzia Federale per l'Agricoltura e l'Alimentazione – BLE, responsabile, secondo il WWF che ha denunciato il governo tedesco alla Commissione UE, di controllare appena l'1% delle importazioni e di comminare sanzioni ridicole. Il WWF cita esempi in cui la documentazione relativa all'origine di legname dall'Asia risulta ampiamente incompleta. Ma a cadere sotto la lente degli ambientalisti è anche l'Austria, coinvolta in tagli non regolamentati nelle foreste dell'Europa Orientale. Anche per l'Austria, la denuncia riguarda pochi controlli e sanzioni irrisorie.

Il 90% del commercio mondiale viaggia via mare
Trasporto marittimo e commercio globale sono i due temi affrontati durante l'incontro B20-G20 Dialogue "Unlocking investment in maritime transportation infrastructure for a more sustainable trade". L'evento ha rappresentato l'occasione per illustrare i dati del trasporto via mare, che muove circa il 90% del commercio mondiale in termini di volumi e più del 70% in termini di valore. Nel 2019 si parla di 11 miliardi di tonnellate di merci, per un valore di 14 trilioni di dollari. Raddoppiato tra il 2000 e il 2018, il commercio marittimo ha subito un calo del 4% nel 2020. Così Emma Marcegaglia, 'Chair' B20: "Questi dati testimoniano come un efficiente settore del trasporto marittimo globale sia fondamentale per stimolare la ripresa post-Covid. Investimenti e infrastrutture sostenibili sono motori di crescita essenziali".

“

10. Una nuova carta per avvolgere i pallet

Advantage StretchWrap è la soluzione in carta sviluppata da Mondi, in collaborazione con il produttore di pallettizzatori ACMI, per sostituire la plastica nell'avvolgimento dei pallet da trasporto. Si tratta di una carta, ottenuta da materiali rinnovabili da fonti forestali scandinave a gestione responsabile, in grado di dilatarsi, per resistere alle forature, garantendo una protezione robusta e allo stesso tempo completamente riciclabile.



L'architettura americana delle case in legno

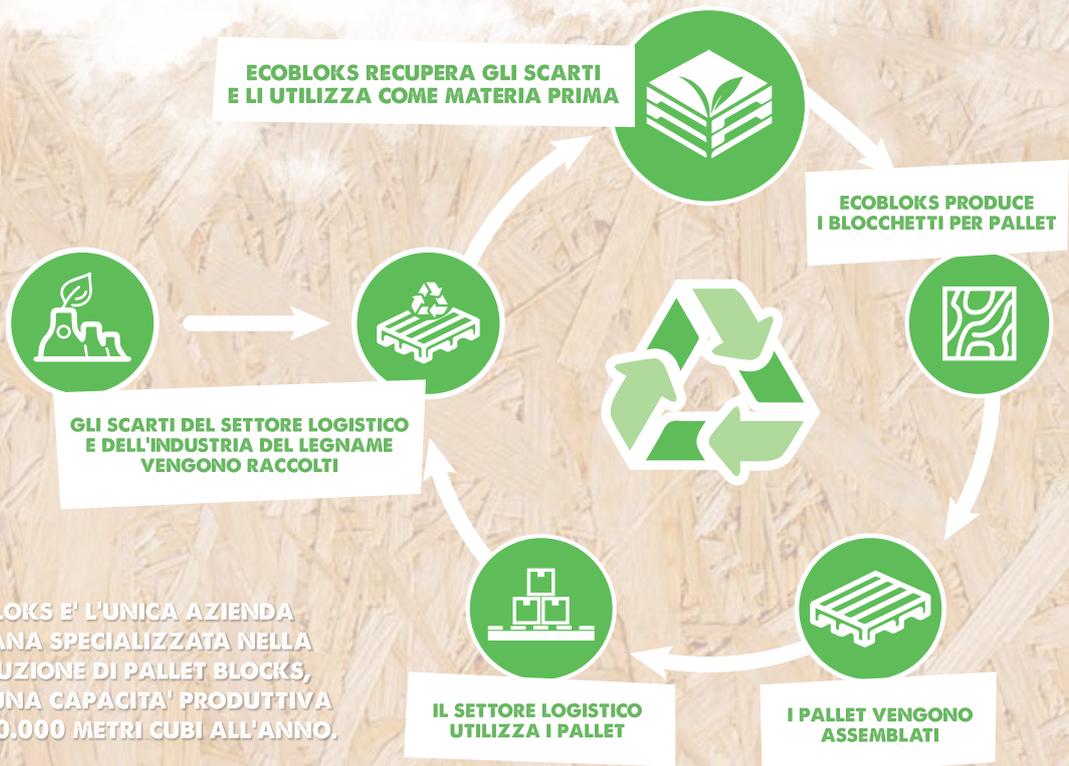
Alle wood frame house, le tipiche case in legno americane, è stato dedicato il padiglione USA alla Biennale Architettura di Venezia 2021. La tecnica costruttiva è stata presentata attraverso una monumentale installazione e una mostra, "American Framing". Gli architetti che hanno curato il padiglione, Paul Preissner e Paul Andersen, hanno voluto proporre una lettura anche culturale del fenomeno che caratterizza il paesaggio americano.



ECOBLOKS®

RICICLO

ECOBLOKS E' L'UNICA AZIENDA ITALIANA SPECIALIZZATA NELLA PRODUZIONE DI PALLET BLOCKS, CON UNA CAPACITA' PRODUTTIVA DI 200.000 METRI CUBI ALL'ANNO.



I NOSTRI NUMERI



200.000
METRI CUBI PRODOTTI



150.000
TONNELLATE DI RIFIUTO
LEGNOSO RITIRATO



3.334
SPEDIZIONI EVASE

75X75

BASE (MM)
ALTEZZA (MM)
75/78/85/90/95

75X95

BASE (MM)
ALTEZZA (MM)
75/78/85/90/95

100X145

BASE (MM)
ALTEZZA (MM)
78 / EPAL

90X90

BASE (MM)
ALTEZZA (MM)
75/78/85/90/95

95X95

BASE (MM)
ALTEZZA (MM)
75/78/85/90/95

145X145

BASE (MM)
ALTEZZA (MM)
78 / EPAL

CERTIFICAZIONI





L'EVENTO PANDEMICO HA EVIDENZIATO LE DEBOLEZZE DEI MERCATI E LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE FATICANO A SODDISFARE LA DOMANDA, COSTANTE MA MUTATA NEI BISOGNI E NEI TARGET: UN SALTO A OSTACOLI TRA CONSEGNE RALLENTATE E PREZZI DELLE MATERIE PRIME IN FORTE CRESCITA. E IL FENOMENO È TRASVERSALE E GLOBALE



di Marinella Croci

COSTI FUORI CONTROLLO,

un fenomeno globale

La produzione italiana ha ripreso a correre dopo il forte rallentamento causato dalla pandemia. I buoni risultati sono incoraggianti ma sono emerse anche alcune criticità: il costo delle materie prime lievita e il loro approvvigionamento è difficoltoso. Per alcuni semilavorati in legno all'inizio di maggio Assoimballaggi segnalava possibili rincari del 50% soprattutto in seguito alla crescita dei costi energetici, che in bolletta hanno segnato +8%. In realtà il problema è trasversale e coinvolge tutte le attività produttive e le relative filiere: le imprese dell'aggregato metalmeccanico lamentano difficoltà di approvvigionamento e prezzi in continua ascesa per minerale di ferro, alluminio, rame,

zinc e petrolio, tanto da ritenere probabile un aumento dei prezzi di vendita accompagnato da una riduzione degli utili. Non è da meno l'industria alimentare, che a maggio ha segnalato un incremento del 50% del prezzo di alcuni prodotti agricoli, come orzo, mais e soia, rispetto a ottobre 2020.

A incidere, oltre alle quotazioni del petrolio e dei metalli per gli imballaggi, sarebbero i costi dei noli e dei container, rispettivamente triplicati e sestuplicati rispetto al 2020: nonostante la produzione alimentare nel primo trimestre sia aumentata dell'1,8% in termini di quantità, il fatturato trimestrale è diminuito dello 0,7%. Difficile pensare

che questa situazione non si ripercuoterà sul prezzo dei prodotti finiti.

Il Gruppo Imballaggi Ortofrutticoli di Assoimballaggi ritiene che l'incremento eccessivo porterà inevitabilmente all'aumento del costo del prodotto finito cui si aggiunge la difficoltà di approvvigionamento della materia prima per soddisfare la maggiore richiesta di packaging sostenibili in legno per il comparto ortofrutta. Un vero problema, che per il direttivo del Gruppo potrebbe essere risolto gestendo lo sfruttamento di circa 11 milioni di ettari forestali in Italia con ricadute positive sul mantenimento della stabilità del suolo e dell'equilibrio idrogeologico.

TRA SPECULAZIONI E SCARSITÀ DELL'OFFERTA

Per Confindustria la ripresa economica è complicata dal rincaro dei prezzi in dollari, talvolta a doppia cifra, di metalli, alimentari, materie plastiche, legno e petrolio. In un recente incontro online è emerso che l'origine di questi aumenti sarebbe speculativa, legata all'andamento del costo del petrolio ma anche, nel caso del rame, dovuta alla scarsità dell'offerta a livello mondiale. Il petrolio in realtà sta recuperando dal minimo toccato ad aprile 2020 per cui dopo un anno il prezzo è salito del 2%; per i metalli invece si tratta di valori ben al di sopra di quelli pre-crisi, con il ferro a +88% e il rame a +55%, seguiti a distanza da grano (+13%) e legno (+6%). L'incremento del petrolio sarebbe dunque dovuto a un riequilibrio del mercato mentre per il rame la domanda mondiale è superiore all'offerta. Per le imprese tutto ciò si traduce in un aumento dei costi ma il disallineamento tra domanda e offerta non consente di adeguare i listini. Dinamiche, queste, accentuate dall'evento pandemico, contrastato con interventi monetari e fiscali espansivi e segnato da svalutazione del dollaro e rincari della componente energetica. Allo stesso tempo consumi e abitudini d'acquisto sono cambiati rapidamente, con l'e-commerce che ha condizionato la domanda di packaging mentre quella per il legno è in forte crescita a causa del boom del settore immobiliare statunitense. Uno scenario che, per la Direzione Studi e Ricerche Intesa San Paolo, ha avuto ripercussioni sulla produzione e sui trasporti, aggravato dai bassi livelli delle scorte con il conseguente rallentamento delle consegne di materiale. Le previsioni parlano di incrementi sul fronte dei metalli non ferrosi più che degli energetici, con il petrolio che perderà il suo ruolo guida.

DA QUI AL 2025

Nella sua analisi e previsione sui prezzi delle commodity a marzo 2021, Prometeia ribadiva come i piani di stimolo e le politiche monetarie abbiano avuto un ruolo decisivo per l'espansione sulla quale hanno però gravato altri fattori, dall'aumento dei costi di produzione al disallineamento nella ripresa di domanda e offerta, dalla discontinuità produttiva ai problemi logistici. D'altra parte, nel primo trimestre 2021 le prospettive di crescita sono migliorate rispetto al 2020; la produzione industriale sta recuperando ma l'offerta di commodity, come plastica, acciaio e carta, si è rivelata non al passo con i consumi. Inoltre, è stato registrato un forte aumento dei costi di trasporto delle merci in container (il costo di un container Europa-Cina è passato in pochi mesi da 1.200 a 7.900 dollari), in misura più contenuta per il trasporto via nave dei carichi secchi alla rinfusa. Una graduale normalizzazione delle attività a livello mondiale sarà evidente nel terzo trimestre 2021; a fine anno saranno recuperati i livelli pre-Covid a prezzi correnti e a inizio 2022 a prezzi costanti. La ripresa dell'industria italiana avverrà nell'arco del prossimo quinquennio quale risultato dell'investimento dei fondi Next Generation EU attraverso le linee guida del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, con un effetto a cascata su tutti i settori, trainati dal ciclo edilizio: per i prodotti e materiali da costruzione è prevista una crescita media annua del +4,2%, per i mobili del 4%, grazie anche alla domanda interna di comfort domestico e le agevolazioni per le ristrutturazioni edilizie.

SEGATO: LA DOMANDA LIEVITA

Tra le cause che spingono i prezzi del legno verso l'alto figura la ripresa del mercato immobiliare, soprattutto quello statunitense, che ha beneficiato di una politica favorevole alla concessione di mutui a tassi agevolati per l'acquisto di case: i proprietari che avevano acceso un mutuo per l'acquisto della propria abitazione hanno rifinanziato il prestito mentre i costruttori hanno compensato i costi della materia prima aumentando il prezzo di vendita dell'immobile. Ad avvantaggiarsene sono stati i maggiori produttori di legname nordamericani, come la Weyerhaeuser, che possiede 12,4 milioni di acri boschivi negli Stati Uniti oltre a gestirne 14 milioni in Canada, e la canadese Canfor Corp, specializzata in prodotti forestali, che ha quintuplicato il valore delle proprie azioni. Secondo un'analisi di mercato di Gerd Ebner, nel 2021 il fabbisogno mondiale di segati



di conifera sarà pari a 350 milioni di m³ all'anno, superiore alla produzione. Oltre alla Cina (la domanda di segati di conifera nel 2021 sarà di circa 70 milioni di m³, che salirà a 75 milioni nel 2022 destinati a costruzioni green) anche gli Stati Uniti sono così diventati la destinazione preferita del segato, con prezzi di vendita intorno a 500 €/m³ franco fabbrica (rispetto ai 250 €/m³ dell'anno scorso), tanto che nel 2020 l'export tedesco di segati di conifera verso gli USA è cresciuto del 54% (2 milioni di m³) mentre l'Europa ha esportato 3,5 milioni di m³. Allo stesso tempo con la pandemia è esploso il fai-da-te a livello globale, con aumenti a due cifre per le vendite tedesche di legno per giardini, piallati, pavimenti e prodotti per ampliamenti. Sul mercato dei segati ha inoltre influito l'avvio di produzioni di x-lam in Europa Centrale, che richiedono maggiore materia prima rispetto ai quantitativi prodotti. E nel 2021 è destinata a salire anche la domanda dell'edilizia europea del legno e del settore delle case prefabbricate. In questo scenario è bene ricordare che i livelli di scorte sono sotto la media nelle segherie, presso i commercianti e le imprese trasformatrici. Alcuni compratori hanno così deciso di piazzare ordini su più aziende rendendo la domanda parzialmente sopravvalutata.

COSA SUCCEDDE AI PALLET?

In tutto il mondo vengono utilizzati circa 5 miliardi di pallet, di cui il 90% in legno. Solamente negli Stati Uniti ogni anno ne vengono prodotti circa 513 milioni mentre altri 326 milioni sono riparati e rimessi in circolazione a un prezzo massimo di 12 dollari ciascuno, che quest'anno potrebbe salire a 15 dollari secondo un'analisi del Global Wood Markets Info. In Europa il primato spetta alla Polonia, con 254 milioni di pezzi prodotti e in parte esportati anche nel nostro Paese. In Italia se ne producono più di 90 milioni all'anno, oltre ai 56 milioni riparati, che non soddisfano il fabbisogno nazionale e di cui solamente 6,8 milioni rispondono allo standard EPAL. Secondo l'Osservatorio semestrale ECR sul valore dei pallet EPAL 800x1200 mm a quattro vie, il prezzo di quelli usati a marzo era di 7,38 euro mentre quelli nuovi variavano da 10 a 15 euro. Al momento si rileva un aumento della domanda e i costi della materia prima e dei componenti sono in continua crescita (persino i chiodi sono introvabili).

In pochi anni il costo del legno è passato da 140 a oltre 400 euro al m³ e i prezzi dei bancali sono aumentati dal 50 al 100% a seconda delle tipologie, come evidenziato in un recente articolo de Il Sole 24 Ore. E così le offerte dei fornitori hanno una durata di poche ore, 'prendere o lasciare', e i prezzi ai clienti vengono aggiornati ogni quindici giorni. Per ora i clienti stanno assorbendo gli aumenti di prezzo mentre alcune filiere, come la GDO, gestiscono la movimentazione in pallet polling, quindi attraverso il noleggio senza particolari ripercussioni sui costi. A ottobre la FEFPEB (Federazione europea dei fabbricanti di pallet) avvertiva sulle conseguenze per il settore, seguita da Assoimballaggi che denunciava l'aumento del 30% del costo della materia prima. Tra le cause figurano sempre la scarsità di materie prime e scorte basse così come l'effetto della pandemia e del lockdown sulla produzione oltre ad altri fattori, quali i controlli rigorosi e la sanificazione cui deve essere sottoposto il materiale in transito dalla Gran Bretagna post Brexit con conseguente rallentamento nella consegna.

E poi occorre fare i conti con la legge della domanda e dell'offerta: dopo l'introduzione di un dazio del 20% sulle importazioni dal Canada, i produttori europei sono diventati i fornitori preferiti degli americani che, come i cinesi, pagano meglio.

Infine, secondo il giornale digitale GWMI, membri di EFI-Istituto Forestale Europeo confermano l'incremento della domanda e dei prezzi ma al tempo stesso sottolineano quanto mai come in questo secolo dal Medioevo ad oggi ci sia abbondanza di disponibilità: si stima che lo stock arrivi a 35 miliardi di m³, comprese le foreste di Ucraina e Bielorussia.

Inoltre, l'aumento dei prezzi non è agganciato né all'incremento nell'uso dei biocombustibili né alla domanda di legno per edilizia sul mercato europeo: un incremento del 30% di unità abitative in legno a livello europeo genererebbe solo un +15% nella domanda, meno della produzione annuale di una sola nazione UE, la Svezia.

AGLI OLANDESI, MAESTRI DI LOGISTICA, PIACE L'INTERSCAMBIO, SOPRATTUTTO PER IL CONTENIMENTO DEI COSTI

di Luca M. De Nardo

Heineken, Ichnusa, Birra Moretti e Birra Messina sono tra i marchi più noti nel mercato al dettaglio e rappresentano solo alcuni dei brand del portfolio di HEINEKEN.

Gestire la loro distribuzione lungo tutto il territorio italiano non è certo un compito semplice. La complessità (o la riduzione di essa) è, infatti, parte fondante del lavoro di Andrea Bardelli, 58 anni, responsabile Returnable Packaging Materials di HEINEKEN Italia. Coordinando l'insieme degli imballaggi circolanti in Italia per la gestione dei prodotti e marchi del gruppo, Andrea si occupa attivamente di pallet EPAL e non EPAL, casse in plastica fusti in acciaio e, addirittura, delle bottiglie a rendere per il canale dei pubblici esercizi, in partenza e in arrivo da 4 siti produttivi nelle province di Aosta, Bergamo, Taranto, Cagliari.



Intervista



Servita fresca...

SU UN PALLET EPAL

Perché la scelta dell'interscambio? Da quale valutazione si parte?

L'interscambio è sicuramente una pratica che, se adottata correttamente, consente di ottimizzare ed efficientare i processi di rifornimento materiali sia da un punto di vista economico che ambientale. Prima di adottare questa pratica però, ci sono vari aspetti da considerare, il primo dei quali è sicuramente il lotto minimo di produzione: questo vale sia per le birre di largo consumo sia per quelle di nicchia. Un altro, di pari importanza, è la freschezza: più il consumo avviene vicino alla data di produzione, più il prodotto risulta gradevole, questo significa che a livello di sell in dobbiamo assicurarci la massima velocità di esecuzione. Al momento, la shelf-life per la birra in fusto arriva ad un massimo di 9 mesi, mentre per la birra in lattina e in bottiglia la vita media si allunga fino ad arrivare a 18 mesi, ma raramente un prodotto rimane fermo a scaffale e in magazzino fino a scadenza. Mediamente, infatti, il tempo di attraversamento del prodotto dallo stabilimento al supermercato è di due mesi o addirittura di qualche settimana in alta stagione. Diventa quindi sempre più fondamentale controllare la velocità di rifornimento prodotti. Il terzo criterio di valutazione, che però riguarda principalmente le birre di 'maggiori volumi', è di ridurre la distanza tra lo stabilimento di produzione e il punto di interscambio.

Cosa comporta la programmazione nel vostro settore?

In generale, la programmazione nel mio lavoro è essenziale: consente di fare stime e previsioni precise del fabbisogno a seconda di aspetti come la stagionalità e di evitare una shortage a magazzino quando le politiche commerciali cambiano e, ad esempio, si decide di iniziare un'operazione di sottocosto in una specifica catena della

grande distribuzione. Per HEINEKEN, come per tutte le aziende del settore, la stagionalità è un fattore determinante: avendo un prodotto che viene consumato per larga parte nei mesi estivi, è fondamentale iniziare a fare magazzino a partire da febbraio-marzo, così da non subire rotture di stock nei mesi in cui la domanda è più alta; e la programmazione aiuta proprio in questo.

Il vostro fabbisogno medio mensile in Italia?

Per policy aziendale non posso rispondere a questa domanda.

È complesso a livello di gruppo gestire questa diversità?

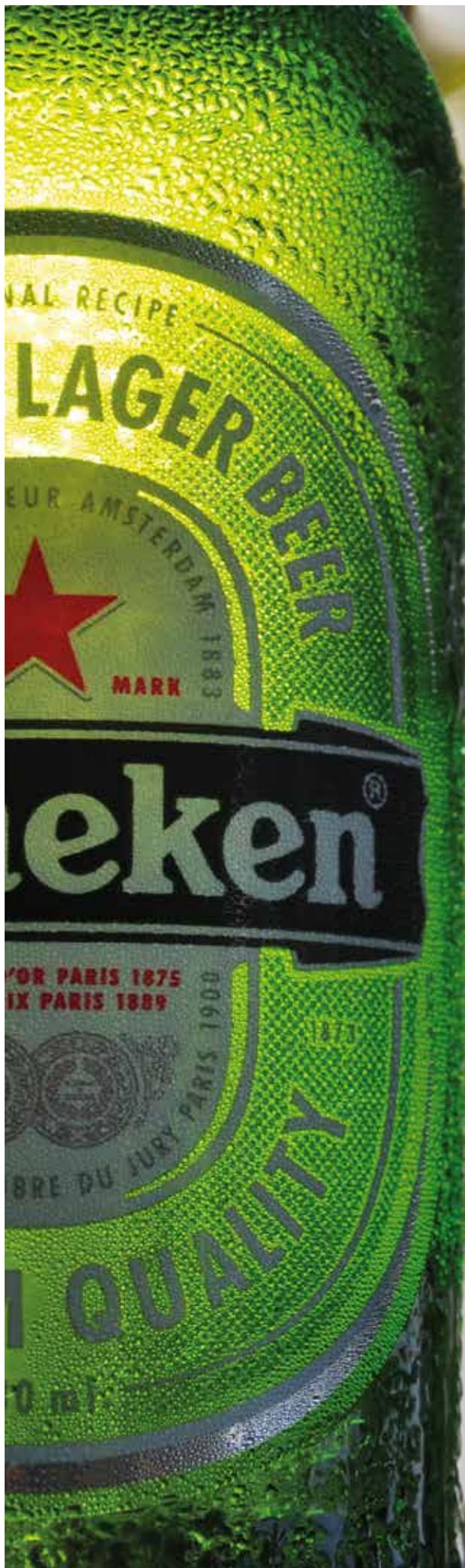
La gestione sicuramente comporta qualche complessità data dal dover coniugare le esigenze dei singoli mercati con le indicazioni delle principali catene presenti

nelle varie nazioni. Quello che emerge però dal confronto tra colleghi a livello europeo è che il sistema di distribuzione con EPAL è il più efficiente da un punto di vista economico. Ogni mese, il costo di movimentazione, incluse le riserve in bolla dei clienti, le riparazioni, gli acquisti e i costi di ammortamento, quelli delle cernite, ecc. è nettamente inferiore al costo di noleggio dei pooler privati.

Quanto impatta su questo risultato il peso del gruppo?

A fare la differenza è sicuramente la possibilità di visitare i clienti con costanza. Questo comporta la creazione di una catena di recupero di bancali e di emissione di "buono pallet" più rapida e costante. Questo risulta più facile ed economicamente sostenibile per le aziende di una certa dimensione, ma sicuramente, tutto dipende dall'interscambio.





Poter ritirare con frequenza, significa per la GD poter liberare spazi nelle ricevitorie?

Talvolta sì, molto spesso la distribuzione lavora con i bancali del fornitore anziché averne di suoi, ma da parte loro c'è anche la consapevolezza che eccedere in questa pratica comporta costi di cessione della merce diversi, perché i nostri costi sono sempre internalizzati nei prezzi di cessione al trade.

Come monitorate l'esposizione di bancali che la GD ha verso di voi?

Abbiamo elaborato un sistema di contabilità interna di tipo informatico, che considera i DDT e i flussi degli operatori logistici che consegnano il 'pieno' e ritirano il 'vuoto'; tutte le consegne e il numero di bancali sono tracciati. L'operatore logistico deve inserire in questo sistema i bancali restituiti dal cliente; in caso contrario, si inserisce il buono pallet. Tutto questo deve essere completato in 30 giorni, così da evitare un addebitamento di eventuali deficit all'operatore logistico. In questo modo c'è anche un ulteriore vantaggio rappresentato dalla responsabilizzazione della gestione dei pallet.

Qual è il livello annuo del reintegro del vostro parco pallet?

Il nostro obiettivo è quello di rimanere, a livello di reintegro, sotto il 10% annuo. A seconda delle stagioni e di altri fattori, come l'obsolescenza o errori di inventario, questo valore può oscillare fino al 15%. Il periodo più critico per rimanere sotto questa soglia è ovviamente la stagione estiva, quando da una parte dobbiamo costruire lo stock e dall'altra fronteggiare la crescita di volumi costante di anno in anno.

Quanti fornitori avete per EPAL?

Lavoriamo con un unico fornitore di EPAL che cura la fornitura a livello nazionale. Inoltre, ci affidiamo a tre riparatori vicini agli stabilimenti.

Siete contenti della qualità di EPAL di ritorno?

C'è spazio di miglioramento, speriamo di migliorare la qualità degli EPAL di ritorno grazie al dialogo con i clienti: adattiamo le nostre attenzioni alle richieste del cliente. Inoltre, d'intesa con altre aziende di marca e della distribuzione, supportiamo attivamente ECR e Conlegno che, con il supporto di un ateneo per la messa a punto del progetto, sta valutando quanto e come incentivare l'immissione di EPAL nuovi per elevare la qualità media del pallet EPAL circolante in Italia che si è abbassata molto ultimamente anche a causa delle politiche di austerità di molte imprese durante la pandemia.

E farsi restituire comunque i bancali non idonei?

Gli accordi con ECR non lo prevedono.

Richiedere il documento che comprova l'avvio a smaltimento con formulario?

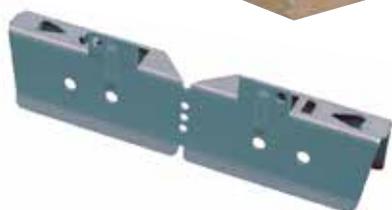
Non la vedo una strada percorribile.

Quali forme di ulteriore miglioramento del sistema intravedete?

La logistica collaborativa è il futuro: l'intesa fra aziende che hanno dimensioni, clienti, territori e flussi omogenei è fattibile e produce efficienza e riduzione ulteriore dei costi di gestione. In questo senso abbiamo avviato collaborazioni con alcuni importanti gruppi dell'industria e della logistica che stanno già creando sia risultati positivi in termini di riduzione delle emissioni di CO2 sia in termini economici.



Connettori BeA VTT per l'assemblaggio rapido e sicuro di casse in legno.



Tutto il necessario per l'assemblaggio dei vostri imballaggi.



Viteria e bulloneria in acciaio per l'imballaggio pesante.



Per la produzione e la riparazione dei pallet: chiodi, graffe, chiodatrici pneumatiche, fissatrici pneumatiche per graffe EPAL.

BeA Italiana offre una gamma ampia e completa di chiodatrici e soluzioni di fissaggio per la produzione di tutti i tipi di imballaggio: dai pallet alle casse in legno e molto altro ancora. La gamma dei sistemi di chiodatura BeA include strumenti manuali e automatici per la produzione automatizzata in serie.

Il gruppo BeA garantisce la qualità degli articoli prodotti e commercializzati che sono in linea con le più severe esigenze in materia di sicurezza e rispondono ai requisiti qualitativi europei.

Fissatrici professionali e sistemi di fissaggio

BeA Italiana S.p.A.

Via Montello 221 - 223, 20831 Seregno (MB)

Tel.: ++39 0362 330129, Fax ++39 0362 242809

info@it.bea-group.com, www.bea-group.com

IL PRIMO TRIMESTRE 2021 CONFERMA IL TREND DI CRESCITA PER LA PRODUZIONE FITOK; IN AUMENTO ANCHE EPAL



La produzione a marchio **FITOK** per il **primo trimestre 2021** risulta in notevole aumento, rispetto allo stesso periodo del 2020, con un valore che si attesta al +15%. Questa percentuale evidenzia come il primo trimestre dell'anno scorso, caratterizzato dal calo della produzione a causa del lockdown e dalla chiusura di molti comparti produttivi, abbia inciso notevolmente sulla produzione di imballaggi in legno trattati.

Nello specifico, per il 1° trimestre 2021, la produzione a marchio FITOK, con un totale di **758.495 m³** di legno sottoposto a trattamenti fitosanitari, ha segnato un **+15%**. I volumi trattati nei forni dei soggetti **7.1** risultano in crescita del **14,5 %**, mentre la produzione con semilavorato trattato HT dei **7.2** del **+16%**. Il trend positivo di crescita è proseguito in linea con l'andamento degli ultimi mesi del 2020, nonostante la congiuntura economica e l'aumento del prezzo della materia prima abbiano inciso negativamente sulle aziende produttrici.

Per le diverse **tipologie di imballaggio in legno prodotte/trattate**, si registra, nel primo trimestre 2021 un incremento dei volumi rispetto al primo trimestre 2020 e precisamente:

- gli imballaggi industriali (skid, bobine, casse, casse smontate, casse montate, gabbie, altro) hanno registrato un aumento medio del **17%**;
- i pallet nuovi a perdere, fuori standard, altro, sono in crescita del **10%**;
- i pallet usati ritrattati sono in aumento del **40%**;
- i semilavorati tavole, travi, listelli ed altro hanno registrato un deciso incremento del **52%**;
- si registra, per i pallet EPAL nuovi, una produzione in aumento rispetto al primo trimestre del 2020 del **13%**.

	PRIMO TRIMESTRE 2021 [M ³]	PRIMO TRIMESTRE 2020 [M ³]	VARIAZIONE %
SOGGETTI 7.1	478.465	417.174	+14,5%
SOGGETTI 7.2	280.030	240.965	+16%
TOTALE	758.495	658.139	+15%

FIG 1: VARIAZIONE TRIMESTRALE DEL "PESO" DI OGNI "SOGGETTO FITOK"



DATI FITOK & EPAL

di Lorenzo Pilchard

produzione primo trimestre 2021

L'andamento della produzione relativa ai pallet **EPAL** sia nuovi sia riparati, per il **primo trimestre 2021**, ha confermato la fondamentale importanza nella logistica e nella movimentazione delle merci. L'analisi trimestrale di Conlegno evidenzia la crescita del comparto: la produzione di pallet **EPAL nuovi** ha subito un incremento del **+4%** rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Per quanto concerne i pallet **EPAL riparati**, il valore risulta in crescita del **13%**, mentre il totale fra i nuovi e i riparati registra un **+7,5%**.

Nel 1° trimestre 2021 i pallet a marchio EPAL prodotti e riparati in Italia sono **2.979.168**, di cui **1.811.184** nuovi (+4% sul 1° trim. 2020) e **1.167.984** riparati (+13% sul 1° trim. 2020). Pertanto la variazione totale fra il 1° trimestre 2021/2020 fornisce un **+7,5%**, **2.979.168** pezzi per il 2021 rispetto ai **2.771.023** del 2020.

	PRIMO TRIMESTRE 2021 [PZ]	PRIMO TRIMESTRE 2020 [PZ]	VARIAZIONE %
NUOVO	1.811.184	1.737.642	+4%
RIPARATO	1.167.984	1.033.381	+13%
TOTALE	2.979.168	2.771.023	+7,5%

FIG 3: ANDAMENTO DEL N° DI PEZZI PER IL PALLETT NUOVO E RIPARATO



Fonte: Elaborazione Conlegno su dati EPAL - dati in corso di verifica

● Nuovo

● Riparato

EPAL: attenzione alle offerte fraudolente

È ormai evidente che diverse persone e aziende stanno sfruttando il crescente aumento dei prezzi del legname e dei pallet per offrire la fornitura di europallet EPAL con intenti fraudolenti.

Da un po' di tempo diverse aziende in Europa hanno ricevuto e-mail in cui viene proposta la fornitura di EPAL a prezzi eccezionalmente bassi. Nelle risposte alle richieste di informazioni da parte delle aziende contattate viene sottolineato che, poiché si tratta di un nuovo rapporto commerciale, il pagamento dei pallet deve essere effettuato anticipatamente.

EPAL mette in guardia dall'accettare tali offerte: in passato è spesso accaduto che al pagamento anticipato non sia seguita alcuna spedizione di pallet e non sia stato più possibile rintracciare il presunto fornitore. In questi casi solitamente non è possibile ottenere per vie legali alcun risarcimento per la somma corrisposta per l'acquisto dei pallet, che più probabilmente dovrà considerarsi perduta.

Se l'offerta di vendita si configura con le caratteristiche sottoindicate, vi è motivo di dubitare della sua serietà:

1. il prezzo è esageratamente basso (spesso con spedizione gratuita);
2. il fornitore pretende il pagamento anticipato del prezzo di acquisto;
3. il fornitore non possiede una licenza EPAL;
4. se richiesto, non viene fornita alcuna prova dell'origine degli EPAL;
5. le informazioni sull'azienda del fornitore non sono complete o sono false.

Se nell'offerta di vendita è presente una delle condizioni sopraelencate, si raccomanda di verificare anche l'eventuale presenza delle altre condizioni e, nel dubbio, evitare di effettuare l'ordine. Nel caso di offerte di pallet fraudolente, i Certificati di Licenza dei licenziatari EPAL vengono talvolta inviati in formato PDF: qualora si verificasse una situazione di questa tipologia, si raccomanda di contattare il licenziatario di EPAL indicato nel Certificato di Licenza e chiedere se ha un rapporto commerciale con il presunto fornitore. Sul sito web di EPAL (www.epal.eu) è presente un elenco di tutti i contatti dei licenziatari.

In uno dei casi emersi di recente, il fornitore faceva riferimento ad un sito web che sembrava essere professionale e serio. Anche in questo caso, non è da escludere che si tratti di un'offerta fraudolenta, pertanto è importante verificare attentamente l'eventuale presenza delle condizioni sopra indicate. Per eventuali domande in merito a offerte di europallet non richieste da parte di persone o aziende sconosciute, gli utilizzatori di europallet EPAL possono contattare EPAL o le associazioni nazionali EPAL in qualsiasi momento. EPAL sarà lieta di fornire il proprio supporto verificando le offerte e fornendo le dovute raccomandazioni. Il Comitato Tecnico EPAL Italia fa capo al Consorzio Conlegno, disponibile a chiarimenti in merito.

**LA DIFFICILE CONGIUNTURA
STIMOLA TRUFFATORI A
PROMETTERE FORNITURE
FACILI CON ORDINI VIA
MAIL. COME DIFENDERSI IN
5 MOSSE**



CHIODATRICE A MISURA DI PALLETS *e di imprese*

Il successo di una delle linee della veneta Dalso si basa sull'obiettivo del progetto: ridurre costi, tempi, ingombri e aumentarne la sicurezza

La **linea automatica di Chiodatura Pallet** di Dalso nasce con l'obiettivo di offrire **automazione personalizzata** a seconda della struttura preesistente degli impianti e delle variabili di pallet da realizzare con configurazioni praticamente illimitate. In questo senso, rispecchia la filosofia produttiva di Dalso perché in tutti e 5 i settori presidiati dalla casa veneta ogni impianto è differente dall'altro.

L'integrazione con gli impianti considera il **layout** (operatività anche in spazi ridotti) e le esigenze di **sicurezza** (riduzione delle operazioni manuali e del rumore, protezioni fisiche e digitali, aspirazione polveri, ecc.) a seconda delle specifiche delle nazioni di destino degli impianti.

La linea, ad oggi richiesta da medie e grandi aziende italiane ed internazionali, si avvale di **tutti gli elementi della grammatica progettuale più aggiornata** (manipolatori, introduttori, movimentazioni orizzontali, robot e altre componenti automatizzate, plc, interfaccia con i sistemi gestionali in ottica Industry 4.0).

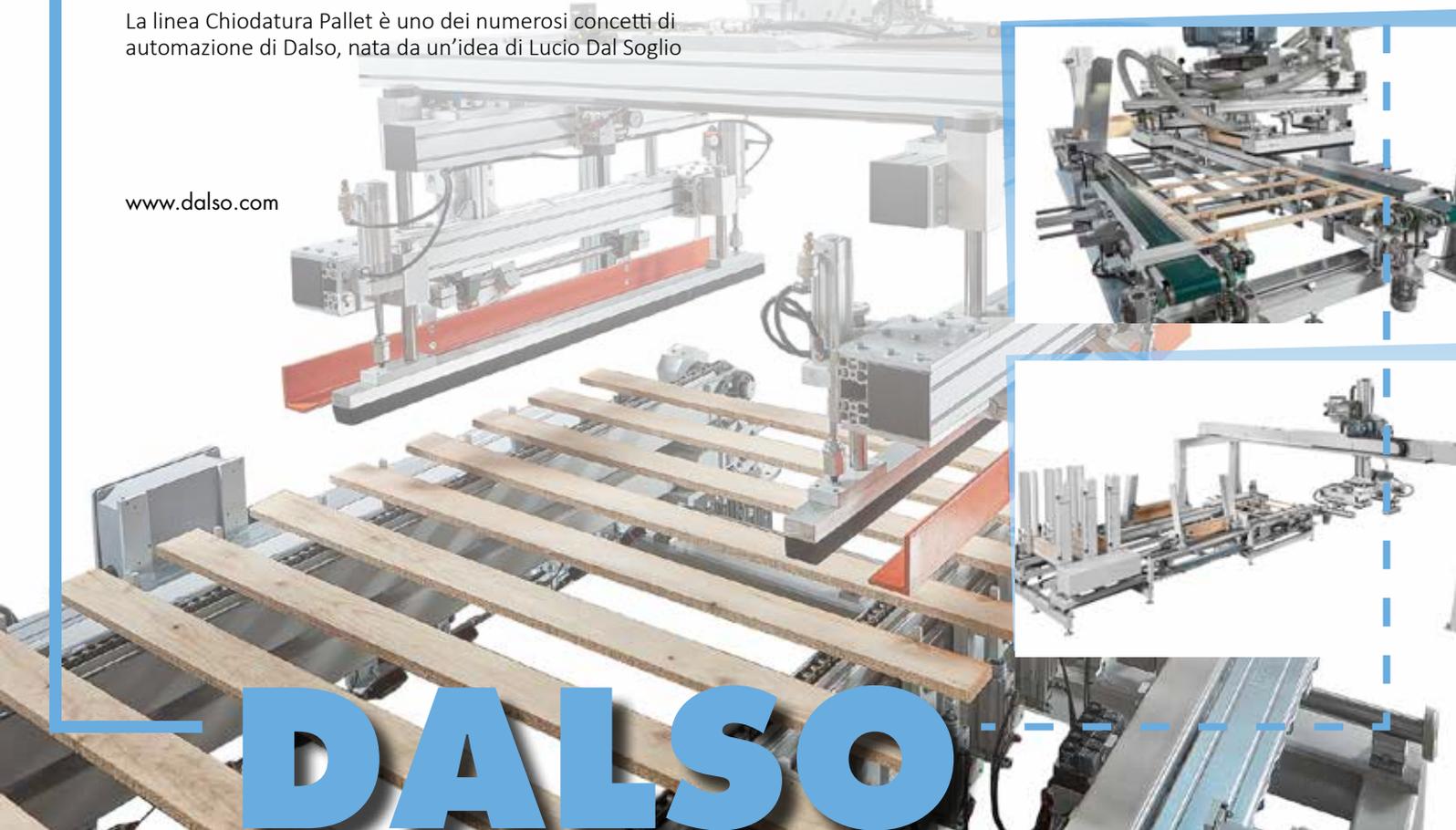
La linea Chiodatura Pallet è uno dei numerosi concetti di automazione di Dalso, nata da un'idea di Lucio Dal Soglio

per **liberare il più possibile dalla manualità produzione e assemblaggio** in settori, il legno in primis, vincolati da grande variabilità dimensionale di semilavorati e prodotti finiti, marginalità ridotte, esigenze di sicurezza ed ergonomia.

Il motto aziendale **"Le idee agli uomini, il sudore all'automazione"** è un impegno ma anche un invito alla delega alle macchine: il fare diventa il progetto e la sua gestione, di persone e risorse, mentre il produrre passa a macchine sempre più intelligenti e in grado di ottimizzare riducendo tempi e scarti.

Dalso, creata da Dal Soglio 20 anni fa ma con precedente esperienza più che decennale nelle automazioni, opera a Schio (VI) in una nuova e più grande struttura di 4.000 mq con 30 collaboratori, linee di automazioni dedicate a 5 settori diversi ed esporta il 70% della produzione. Importante, l'**impegno nella formazione dei giovani** del dinamico distretto veneto in cui opera.

www.dalso.com



DALSO

di Elena Puglisi

IL MERCATO MONDIALE È IN MOVIMENTO COSTANTE: OCCORRE RIMARCARRE I CONFINI TECNICI E DI PREZZO

Da qui al 2028 i pallet in plastica potrebbero conquistare una quota di mercato più ampia, mettendo in crisi quelli in legno: l'allarme arriva dai risultati di una ricerca di Grand View Research diffusa a marzo 2021.

La dimensione del mercato globale delle pedane in plastica è stata valutata 6,7 miliardi di dollari nel 2020 e nel 2028 potrebbe raggiungere un fatturato globale di 10,4 miliardi di dollari con una crescita media annuale del 5,6%. Nonostante i pallet in legno abbiano tradizionalmente un costo inferiore e una maggiore facilità costruttiva, ci sono altri aspetti che hanno spinto le industrie alimentari e delle bevande (che rappresentano il 23,2% del fatturato del comparto), ma anche quelle farmaceutiche e chimiche ad accrescere la domanda di quelli in plastica.

Solitamente le pedane alternative al legno sono realizzate in polietilene ad alta densità (HDPE) o in polipropilene (PP), sia vergini che riciclati: questa seconda opzione favorisce il riutilizzo di molti imballaggi che troverebbero così nuova vita come bancali.

Si tratta di due materiali abbastanza durevoli, ma nella percezione diffusa degli operatori si ritiene che siano meno soggetti a contaminazione: si pensa erroneamente che i pallet di legno presentino un alto rischio di ospitare batteri, parassiti, o funghi; a ciò i promotori dei pallet in plastica aggiungono il rischio schegge e chiodi sporgenti, che potrebbero intaccare maggiormente l'integrità del prodotto e della relativa confezione.

Lo studio rivela anche che, entro il 2028, aumenterà la quota dei pallet in plastica impilabili ad incastro, riducendo lo spazio occupato quando viaggiano vuoti. Un altro elemento che potrebbe facilitarne una diffusione più ampia è la possibilità di pulirli con un getto ad alta pressione che consentirebbe così una minore manutenzione rispetto a quelli in legno.

Infine, un ruolo decisivo lo avrà la tecnologia: la possibilità d'incorporare tag RFID attivi o equipaggiamenti per il Bluetooth o l'interfaccia Internet of Things favorirà lo sviluppo della digitalizzazione del trasporto, risolvendo così anche il problema di un eventuale furto o smarrimento dei pallet che saranno, grazie alla tecnologia, più facilmente rintracciabili.

PALLET IN PLASTICA: UN RISCHIO

da non sottovalutare



A cura della redazione

BOSCHI RICCHI

di legno strutturale

Il Comitato Europeo di Normazione riconosce al materiale ligneo dei boschi italiani proprietà meccaniche in linea con quelle delle specie dell'area centro europea. Questa primavera, nel corso dell'incontro del CEN (Comitato Europeo di Normazione), il CNR IBE (Istituto per la BioEconomia del Consiglio Nazionale delle Ricerche) in collaborazione con Assolegno, l'Università degli Studi di Firenze e Conlegno, ha elaborato e presentato i rapporti di prova dedicati a valorizzare il legno italiano quale materiale strutturale competitivo rispetto a quelli di altri Paesi UE: vanta, quindi, caratteristiche fisiche e meccaniche che ne facilitano l'utilizzo e un razionale impiego nelle opere di ingegneria, sia che si parli di Abete, Castagno o Douglasia. Si stima che l'Italia utilizzi attualmente circa il 40% dell'incremento annuo delle foreste nazionali, per ottenere diversi assortimenti legnosi. Questo tasso di prelievo è il più basso dell'Europa continentale, con una media europea superiore al 55%.

Diminuire solamente della metà le importazioni di legname (attualmente l'Italia importa l'80% del proprio fabbisogno dall'estero) potrebbe dirottare circa 600 milioni di euro da risorse private verso gli stessi territori montani che, oltre a favorire un miglioramento qualitativo, potrebbero generare ulteriori economie di scala valorizzando il ruolo delle imprese, dalle utilizzazioni boschive alle successive trasformazioni.

Sempre la scorsa primavera la stessa Assolegno è stata protagonista di un ulteriore tassello a favore del legno strutturale: nel rinnovare la collaborazione con il Servizio Tecnico Centrale del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici (attiva dal 2013) è stata posta la base per un Osservatorio del Legno Strutturale che fungerà da canale istituzionale per raccogliere dati e informazioni tecniche direttamente dal mercato e per definire azioni legislative, criteri e codici comportamentali che favoriscano la qualificazione degli operatori e delle aziende. Negli ultimi otto anni, Assolegno ha sostenuto oltre 1.200 istruttorie avanzate da operatori del legno strutturale, aiutati a superare impasse normativi e amministrativi essenziali per rendere paritetico e competitivo il legno rispetto ad altri materiali da costruzione.

Di fine giugno è la collaborazione siglata fra FederlegnoArredo e Forest Sharing, l'associazione di proprietari forestali che promuove una gestione attiva del territorio boschivo: l'obiettivo è sostenere la pianificazione forestale e l'esbosco di legname creando valore per i boschi italiani, con particolare attenzione dedicata a tutti quei territori marginali attualmente non gestiti, in un'ottica di filiera di prossimità e avvicinando l'industria alla selvicoltura.

**UN RICONOSCIMENTO
EUROPEO DEL CEN
ALLA QUALITÀ
TECNICA DEL LEGNO
ITALIANO OTTENUTO
DA UN LAVORO DI
SQUADRA GUIDATO
DA ASSOLEGNO**

EPAL: CIFRE RECORD, *ma il legname scarseggia*

di Diana Nebel

Si sono svolti lo scorso 17 e 18 giugno, in videoconferenza, rispettivamente il consiglio e l'assemblea generale EPAL; presenti al consiglio i rappresentanti di Germania, Polonia, Italia, Francia, Svizzera, Olanda, Belgio, Paesi Baltici, Portogallo e Regno Unito, guidati da Bernd Doerre che ha temporaneamente assunto la carica di nuovo direttore generale a seguito del termine della direzione di Christian Kuhnhold.

Tutti presenti all'assemblea anche i 14 comitati nazionali EPAL e i rappresentanti di Cina, Ungheria e Spagna, i quali implementano gli obiettivi dell'associazione nelle oltre 30 nazioni in cui è attualmente presente.

Positivo il risultato presentato all'assemblea: nonostante la crisi legata alla pandemia, EPAL chiude il 2020 con un totale di 123,5 milioni di pallet tra prodotti e riparati, con una crescita dell'1,14% nella produzione (97,3 milioni di pezzi), dimostrandosi ancora una volta strumento chiave nella

logistica a livello mondiale.

In crescita anche le cifre registrate nei primi mesi del 2021, con oltre 50 milioni di pallet prodotti (+3%) ed 11 milioni riparati (+8%) da gennaio a maggio; il legno, tuttavia, scarseggia; e nonostante la crescita dei volumi di produzione, sarà un anno difficile per il settore a causa del prezzo del legname fuori controllo e della scarsità della materia prima. Il problema affligge tutta Europa e, su iniziativa del comitato francese, è stata presentata una petizione per chiedere uno stop all'esportazione massiccia di tronchi. "Nel 2020 sono stati esportati al di fuori dell'Europa 17 milioni di tronchi di legno di conifere, ovvero il doppio rispetto al 2019. Negli ultimi sei mesi, tale perdita di materia prima è duplicata. La scelta della Russia di vietare l'esportazione di tronchi verdi e la strategia della Cina basata sull'accaparramento di materie prime aumenterà di dieci volte l'appetito degli operatori non europei,



ALLA RECENTE ASSEMBLEA GENERALE DEL POOL, NUMERI, PROGETTI E NOVITÀ TRA PROSPETTIVE DI SVILUPPO E TENSIONI SU PREZZI E MATERIA PRIMA

che si accaparrano le risorse di cui i produttori europei hanno bisogno per lavorare e soddisfare la domanda dei consumatori in Europa”, riporta il contenuto della petizione.

“Attualmente sono colpiti tutti i settori e i problemi relativi alla fornitura si fanno sentire in tutti i mercati e tra tutti i clienti. Anche il settore della logistica è minacciato da un rischio significativo di interruzione della supply chain se i produttori di pallet non riescono ad approvvigionarsi a livello locale”. La petizione sottolinea il forte pericolo, sia dal punto di vista economico sia ambientale, che tale situazione comporta ed è finalizzata a richiedere all’Europa che tutto ciò venga fermato il prima possibile. In sinergia con il comitato francese, EPAL e tutti gli altri Comitati Nazionali si adopereranno per diffondere la petizione e farla valere a livello Europeo.

EPAL prosegue con lo sviluppo di iPal, il progetto più

importante a cui sta lavorando negli ultimi anni, finalizzato alla digitalizzazione del pool aperto di interscambio più grande al mondo. Si susseguono i test ed i collaudi. Durante i 12 mesi di pandemia, non sono passati inosservati i risultati delle ultime ricerche commissionate da EPAL, in primis lo studio condotto in Germania, che ha evidenziato come nella logistica il pallet in legno si confermi la scelta migliore, grazie ad un’azione antibatterica di 13 volte superiore a quello in plastica.

Contributo importante anche dall’Italia: infatti, la ricerca “Un mondo senza pallet, è sostenibile?”, svolta dall’Università di Logistica Liuc per EPAL Italia ha dimostrato che il pallet EPAL genera un risparmio per l’impresa che lo adotta pari a 100 volte il valore dell’investimento in un pallet nuovo e nella successiva gestione; su forte richiesta degli altri comitati, è ora disponibile anche in lingua inglese, pronta per essere diffusa in tutte le nazioni.

PIOPPO: PUBBLICO E PRIVATO

insieme per la ricrescita

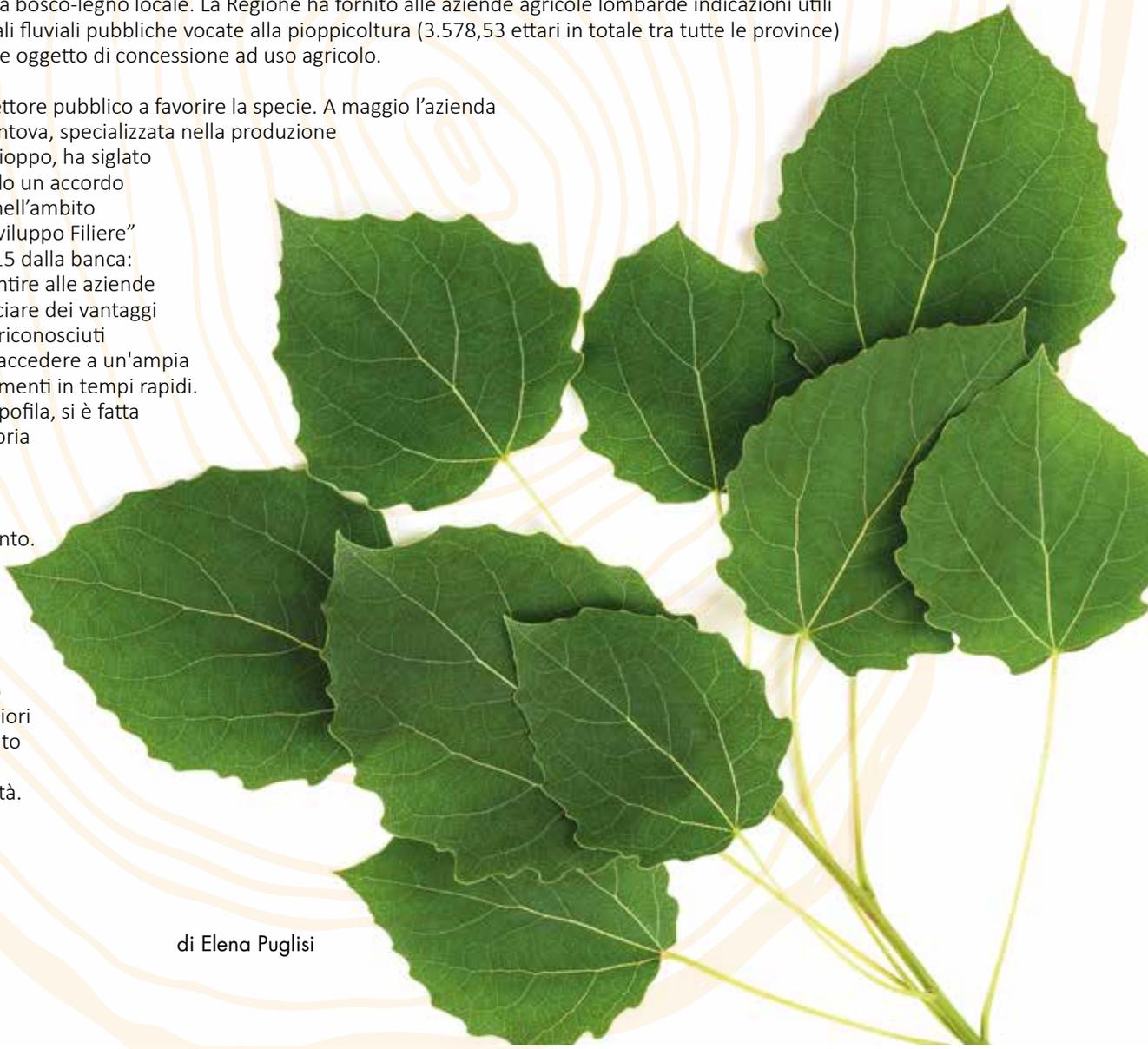
La pioppicoltura torna ad essere una priorità in Lombardia dopo decenni. Dagli anni Ottanta del secolo scorso si è assistito ad un continuo calo delle coltivazioni: la superficie totale a pioppo in Regione è passata dai 35.949 ettari del 2008 ai 29.355 ettari nel 2019. Nonostante l'Italia vanti una delle più grandi filiere europee del legno-arredo ed eccellenze nel settore dell'industria cartaria, il nostro Paese è costretto a importare l'80% del legname dall'estero per scarsità di materia prima.

L'obiettivo della Giunta regionale sembra essere quello di ripopolare la Pianura Padana di pioppi per garantire un approvvigionamento di legno di maggiore qualità che impatti meno sull'ambiente per via della riduzione delle importazioni e di conseguenza dei trasporti. L'idea dell'assessorato all'Agricoltura è di destinare parte delle aree pubbliche del territorio alle aziende agricole per aumentare l'estensione delle coltivazioni di questo albero e incentivare la filiera bosco-legno locale. La Regione ha fornito alle aziende agricole lombarde indicazioni utili sulle aree demaniali fluviali pubbliche vocate alla pioppicoltura (3.578,53 ettari in totale tra tutte le province) che possono essere oggetto di concessione ad uso agricolo.

Ma non è solo il settore pubblico a favorire la specie. A maggio l'azienda Panguaneta di Mantova, specializzata nella produzione di compensati di pioppo, ha siglato con Intesa Sanpaolo un accordo di collaborazione nell'ambito del "Programma Sviluppo Filiera" inaugurato nel 2015 dalla banca: l'obiettivo è consentire alle aziende fornitrici di beneficiare dei vantaggi creditizi e bancari riconosciuti al capo filiera e di accedere a un'ampia gamma di finanziamenti in tempi rapidi. Panguaneta, da capofila, si è fatta garante per la propria rete di fornitori al fine di favorirne lo sviluppo e l'ammodernamento. Circa 250 imprese, tra pioppicoltori e commercianti, potranno quindi accedere, in modo più rapido e a migliori condizioni, al credito per lo sviluppo delle proprie attività.

**INVERSIONE
DI TENDENZA
FAVORITA
DALLA GIUNTA
DI REGIONE
LOMBARDIA
E DA BANCA
INTESA.
UN'ECCellenza
MANTOVANA
È LA PRIMA
A COGLIERE
QUESTA
OPPORTUNITÀ**

di Elena Puglisi





MUFFE E PALLET DI LEGNO

di Sebastiano Cerullo e Giuseppe Fragnelli,
FederlegnoArredo

MUFFE E PALLET DI LEGNO

In primavera, quando le condizioni di umidità sono favorevoli, con i primi aumenti delle temperature, le spore delle "muffe" possono colonizzare rapidamente le superfici del legno. In pochi giorni, la muffa può diffondersi sul legname o su un pallet trasferendosi sulle merci che sono a diretto contatto con il legno. Per le merci sensibili questo fenomeno può causare danni e l'alterazione delle loro qualità.

Le muffe sono funghi particolari che crescono sotto forma di filamenti multicellulari chiamati ife. Questi si nutrono di sostanze racchiuse all'interno della parete cellulare che costituisce il legno. Non sono in grado di nutrirsi dei componenti che costituiscono la parete cellulare (lignina, cellulosa ed emicellulosa), ma si alimentano essenzialmente di zuccheri e proteine semplici contenute all'interno delle pareti cellulari e colonizzano soltanto la superficie del legno penetrando al massimo per 1 mm di profondità, utilizzando fessure, ferite o discontinuità nei tessuti legnosi. Non alterano in nessun modo le caratteristiche meccaniche del legno e non vanno confuse con i funghi cromogeni profondi che danno origine al noto fenomeno definito come azzurrimento.

Esistono diverse specie di muffe che svolgono un ruolo importante in natura; tuttavia diventano problematiche, quando si sviluppano sulle superfici del legno utilizzato per gli imballaggi da trasporto. Per colonizzare con successo una superficie, la muffa richiede una combinazione di ossigeno, temperatura adeguata, una fonte di nutrimento (zuccheri e proteine semplici all'interno dei lumi cellulari del legno dei vostri pallet) e acqua libera.

L'approccio maggiormente utilizzato per controllare la muffa è limitare l'umidità del legno.

Gli esperti raccomandano che il contenuto di umidità del legno sia mantenuto al di sotto del 19%, valore riferito al peso secco del legno o allo stato anidro (0%).



Per limitare la presenza di muffa sui pallet è fondamentale mantenerli asciutti.

Di seguito sono riportati alcuni accorgimenti:

1. Verificare che la muffa sia realmente il problema.

La colorazione alterata, osservata sul legno dei pallet, potrebbe non essere muffa. Ad esempio, l'azzurramento crea una colorazione bluastra o grigiastra nel legno ma questo tipo di fungo non è associato a problemi di salute umana o problemi di prestazioni dei pallet, tanto meno a eventuale colonizzazione delle merci e dei loro contenitori a contatto del legno azzurrato. Secondo una pubblicazione della NWPCA americana, National Wooden Pallet and Container Association, "la muffa superficiale può essere rimossa facilmente dalle superfici del legno mentre l'alterazione cromatica da azzurramento, che si spinge anche al di sotto della superficie del legno, non può essere rimossa".

2. Tenere i pallet al riparo dalla pioggia.

Anche una breve esposizione all'acqua può essere problematica. Un evento, anche se breve, può essere sufficiente perché un fungo inizi a svilupparsi, crescere nel legno e produrre spore sulla superficie. A quel punto il legno potrebbe essere asciutto, ma la muffa sarà già presente.

3. Sollevare i pallet da terra.

È sempre consigliabile porre i pallet rialzati da terra evitando il contatto diretto con il terreno o con il pavimento su cui possono crearsi ristagni d'acqua.

4. Non immagazzinare i pallet in rimorchi chiusi o coperti da teloni.

Nei rimorchi telonati si verificano facilmente le condizioni ideali per lo sviluppo delle muffe (calore elevato e umidità) e pertanto possono trasformarsi rapidamente in un'incubatrice per la crescita delle muffe. Occorre coordinare le consegne dei pallet con i propri partner commerciali in modo che i pallet possano essere rapidamente scaricati e collocati in un deposito idoneo (asciutto).

5. Tenere i pallet in un ambiente ben illuminato, asciutto e ventilato.

Lo stoccaggio coperto è fondamentale per mantenere asciutti i pallet. Per i capannoni di stoccaggio all'aperto, le estremità dei pallet con travetti devono essere allineate in modo da favorire il passaggio dell'aria in base alla direzione dei venti prevalenti. Per lo stoccaggio al coperto, occorre posizionare i pallet nelle aree del magazzino ben illuminate e ventilate.

6. Garantire la distanza tra le file per favorire ulteriormente la ventilazione.

I pallet con travetti impilati possono fungere da barriera al movimento dell'aria sul lato dei travetti. La circolazione può essere migliorata lasciando uno spazio tra le file di pallet. Orientare le estremità dei pallet con i travetti paralleli alla direzione del movimento dell'aria.

7. Utilizzare pallet realizzati con legno essiccato.

Un malinteso comune è che il trattamento termico ISPM 15 dei pallet prevenga la muffa. Il trattamento termico (un minimo di 30 minuti consecutivi ad una temperatura di 56° C per tutta la sezione del segato) consente di eliminare gli organismi nocivi da quarantena presenti nel legno. Lo scopo del trattamento HT, secondo lo Standard ISPM n. 15, è ridurre al minimo il rischio di trasportare involontariamente, a livello internazionale, organismi nocivi da quarantena nel legno degli imballaggi da trasporto, dai quali potrebbero diffondersi e danneggiare foreste ed ecosistemi di altri Paesi. Considerando le condizioni ideali per lo sviluppo delle muffe, il trattamento termico HT può accentuare i fattori necessari alla loro proliferazione, attirando sulla superficie del legno umidità e zuccheri contenuti nei lumi cellulari. Se il trattamento termico non viene eseguito in aggiunta all'essiccazione, nel momento in cui il legno trattato viene tolto dall'impianto di trattamento termico, si verificano le condizioni ambientali superficiali ideali a favorire lo sviluppo delle spore della muffa che daranno origine alle ife che colonizzeranno il materiale.

Produttori, distributori e rivenditori di prodotti suscettibili all'alterazione o contaminazione da muffe stanno diventando sempre più attenti a questa problematica. La presenza di muffe non solo rappresenta un rischio per la sicurezza alimentare e la qualità, ma è anche una preoccupazione dal punto di vista della salute e sicurezza sul lavoro. Le filiere farmaceutiche e alimentari sono particolarmente vigili nel prevenire l'esposizione e la presenza di muffe.

Esistono metodi per il trattamento chimico dei pallet?

Nonostante gli accorgimenti per mantenere i pallet asciutti nelle stagioni favorevoli allo sviluppo delle muffe, non è sempre possibile mantenere i pallet nelle condizioni idonee a preservarli dal rischio di sviluppo delle muffe. Anche se mantenuti al di sotto del 19% di umidità, è possibile che in piccole aree localizzate si possano verificare le condizioni necessarie per la colonizzazione delle muffe.

Per migliorare la protezione contro la muffa, i fornitori di legname e pallet si sono affidati, in alcuni casi, a trattamenti con sostanze chimiche in grado di rimuovere le muffe superficiali eventualmente presenti (trattamenti curativi) oppure che prevengono la loro formazione (preventivi).

Questi prodotti per il trattamento, da un lato offrono una soluzione al problema della muffa, proteggendo il legno dallo sviluppo delle muffe o addirittura rimuovendo quella presente sul legno; dall'altro possono creare dei problemi sia ai produttori di pallet che agli utilizzatori dei pallet, a causa dei rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori, nonché la minaccia di danni da corrosione o contaminazioni delle merci, anche dopo l'applicazione dell'inibitore delle muffe. In genere questi trattamenti prevedono che il legno sia immerso in vasche contenenti le soluzioni chimiche oppure che la soluzione chimica sia spruzzata sul legno o sui pallet. Entrambi questi sistemi possono rappresentare un rischio per la salute e la sicurezza dei lavoratori e richiedono un'attenzione particolare alla manipolazione e allo smaltimento per evitare danni ambientali.

Oggi vengono pubblicizzati sul mercato differenti trattamenti chimici funzionali al trattamento delle muffe per pallet, alcuni dichiarati come "non tossici" o comunque non nocivi per l'ambiente e per la salute dell'uomo, altri di tipo curativo e preventivo che però hanno effetti nocivi sull'ambiente e sulla salute delle persone. Relativamente ai trattamenti preventivi non dannosi per l'ambiente e per la salute delle persone esistono differenti tipologie: alcune di trattamento, alcune di queste sono a base di polimeri non solubili in acqua che sigillano la superficie del legno. Il loro principio attivo impedisce la germinazione delle spore per tempi più o meno lunghi. Altri prodotti preventivi sono addirittura idonei al contatto diretto con gli alimenti e non presentano rischi per la salute dell'uomo. Vi sono infine trattamenti che rendono idrofoba la superficie del legno e pertanto fanno scivolare via l'acqua dalla superficie non consentendo alle muffe di trovare un substrato idoneo al loro sviluppo.

Alcune associazioni europee di produttori di pallet stanno sperimentando diverse soluzioni al problema.

Assoimballaggi di FederlegnoArredo, con i finanziamenti di Rilegno e Conlegno, in collaborazione con il DISAFA dell'Università degli Studi di Torino, sta coordinando uno studio su un trattamento chimico preventivo, idoneo per il settore farmaceutico ed alimentare, che in laboratorio ha dimostrato un'ottima efficacia.

Al momento stanno iniziando le prove industriali per la valutazione dei risultati ottenuti in laboratorio.



GHEZZI

Tanti plus, fra loro integrati, con un unico obiettivo:

acquisti più rapidi e semplificati.

Azienda leader
nei sistemi di fissaggio da
oltre cinque generazioni



Digitalizzazione
Impresa
4.0



Servizio Assistenza
Clienti con ampio
magazzino ricambi



Costante ascolto
del cliente per forniture
tailor made e soluzioni just in time



Elevato standard
qualitativo
certificato



Cinque
stabilimenti
produttivi



GHEZZI

fastening systems

ghezzichiodi.it





di Diana Nebel

**CONCILIARE RISPARMIO E
SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE È
POSSIBILE, GRAZIE AL SISTEMA
PEREPAL**

A close-up photograph of a wooden log. A circular stamp is visible on the surface of the log, containing the letters 'EPAL' in a bold, sans-serif font. The wood grain is clearly visible, and the stamp is slightly recessed into the wood. The background is blurred, showing more of the log and its texture.

EPAL

RISPARMIATI OLTRE 2,9 MILIONI DI EURO

grazie al sistema Perepal

Nato nel 2013, il Sistema Monitorato di Prevenzione e Riutilizzo Perepal, gestito da Conlegno e riconosciuto da CONAI e Rilegno, promuove il riutilizzo dei pallet EPAL, mettendo in luce i benefici economici e ambientali di quella che si è dimostrata una risorsa chiave per il mondo della logistica. Grazie a questo sistema, le aziende aderenti accedono a formule agevolate che prevedono l'applicazione del Contributo Ambientale CONAI (CAC) solo sul 20% del peso dei pallet EPAL, siano essi nuovi o usati.

In dettaglio, per uno stesso pallet EPAL usato, un'azienda fuori dal sistema Perepal paga un Contributo pari a 12 centesimi, mentre per una che ne fa parte il CAC si limita a 4, consentendo un notevole risparmio; la percentuale di risparmio si fa ancora più consistente per i pallet nuovi, per i quali ammonta all'80%, con un contributo che passa da 20 a 4 centesimi grazie all'adesione al Sistema.

Considerando che nel 2020 le 100 aziende che hanno scelto di far parte di Perepal hanno immesso sul mercato italiano 9.855.010 pallet nuovi e 16.407.697 usati, il Contributo Ambientale CONAI complessivamente versato è stato pari a 1.050.508 euro.

Se queste aziende non avessero fatto parte del sistema, o se Perepal non fosse esistito, l'importo totale da versare sarebbe stato di 3.939.925 milioni di euro.

Dunque, il risparmio totale ottenuto

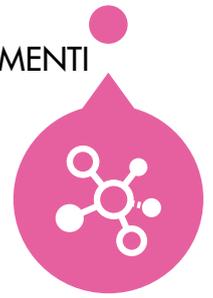
grazie al sistema Perepal, lo scorso anno, ha toccato quota 2.889.416 milioni di euro.

“Il Sistema Perepal trova la sua ragion d'essere in un mondo sempre più green-oriented, nel quale le aziende misurano le proprie prestazioni anche in base alle emissioni di CO2 che producono – spiega Davide Dellavalle, coordinatore del comitato tecnico EPAL di Conlegno – Con lo sviluppo dell'economia circolare, l'adozione di strategie ecosostenibili rappresenta un asset fondamentale anche per essere più competitivi sul mercato. In quanto promotori della sostenibilità in tutti i suoi aspetti, crediamo fortemente nelle possibilità che uno strumento innovativo ed ecocompatibile come il pallet EPAL può offrire. Con il Sistema Perepal vogliamo fare esattamente questo: promuovere il riutilizzo di un materiale alla base di un sistema di stoccaggio e interscambio globale che non solo ha rivoluzionato il modo di fare logistica, ma che comporta grandi vantaggi per la salute del pianeta. E i benefici hanno ricadute tangibili per tutti, produttori e utilizzatori: i costi legati ai contributi ambientali, infatti, gravano spesso su chi acquista pallet per la propria azienda. Ecco perché è importante che i nostri utilizzatori conoscano Perepal e che entrino a far parte di un sistema virtuoso per tutta la filiera.”

La storia di Perepal affonda le sue radici nel 2012, quando CONAI/

Rilegno ha introdotto alcune procedure agevolate di applicazione del Contributo Ambientale CONAI sia per i pallet in legno usati, riparati o semplicemente selezionati, sia per i pallet in legno nuovi purché prodotti in conformità a capitolati codificati e impiegati in circuiti controllati. Attraverso il Comitato Tecnico EPAL, Conlegno ha presentato un proprio Sistema Monitorato di Prevenzione e Riutilizzo del Sistema EPAL; riconosciuto il 19 febbraio 2013 da CONAI e Rilegno e operativo dal 1° marzo 2013, Perepal assolve il compito di controllare l'adempimento dei requisiti minimi che le imprese aderenti devono soddisfare. Fra questi, oltre all'adesione a Conlegno, CONAI, Rilegno e al Sistema Perepal, figurano l'obbligo di produzione di pallet EPAL nuovi, strutturalmente concepiti per un riutilizzo pluriennale, pallet EPAL usati, riparati o semplicemente selezionati, e la registrazione sulla piattaforma Perepal di tutte le forniture di pallet EPAL eseguite.

“Il Sistema Perepal è in evoluzione e ci auspichiamo che il numero di aziende aderenti continui a crescere – conclude Davide Dellavalle – È recente la notizia che la richiesta del Comitato Tecnico EPAL di estendere le agevolazioni anche ai pallet EPAL 2 (formato 1200x1000mm) ed EPAL 3 (formato 1000x1200mm) è stata accolta da CONAI e Rilegno. Un aggiornamento fondamentale, in vigore dal 1° aprile 2021, che permetterà di accrescere ancor di più i benefici del sistema.”



LA BIOEDILIZIA PER L'ECONOMIA CIRCOLARE:

i sensori allungano la vita degli edifici

Il futuro è dei Cognitive Building: edifici intelligenti in grado di raccogliere ed elaborare autonomamente dati sullo stato di salute delle strutture e sul comportamento energetico dell'intero organismo edilizio, determinato sia dalle prestazioni dell'involucro sia dal sistema impiantistico.

Lo crede anche Marlegno, azienda con sede a Bolgare, in provincia di Bergamo, che sta testando un nuovo sistema di riqualificazione con sensoristica integrata su alcune residenze sociali di proprietà di Aler a Prevalle (Brescia), all'interno del progetto di ricerca SCC Innovation Hub & Living Lab Network, promosso da Regione Lombardia.

L'intervento di retrofit strutturale, energetico ed architettonico, sviluppato in collaborazione con l'Università di Bergamo per la parte di calcolo progettuale e Italtel per lo sviluppo della piattaforma informatica, vedrà la posa sulle facciate esterne dell'edificio dell'esoscheletro AdESA, un sistema in legno

innovativo frutto di un precedente progetto di ricerca già applicato a un edificio pubblico a Brescia. All'esoscheletro saranno poi integrati una centralina meteo in copertura e una serie di sensori posizionati in punti strategici della struttura.

Questi sensori, utilizzati per la manutenzione predittiva – ancora più importante quando si tratta di edifici pubblici che devono garantire costi di gestione sostenibili – sono costituiti da un mix di accelerometri, igrometri e rilevatori di temperatura che consentiranno di comprendere anche il comportamento energetico dell'edificio e il comfort interno degli spazi abitati.

Differenti informazioni: dall'usura, alla statica, all'efficienza energetica –

rilevabili da un unico centro di controllo, una sorta di "scatola nera" dell'edificio. In questo primo intervento di Prevalle il progetto non prevede modifiche agli impianti esistenti; ci si sta quindi concentrando sull'involucro, anche attraverso la sostituzione degli infissi. Verranno però realizzate delle predisposizioni mediante canaline esterne integrate per dare la possibilità al gestore degli immobili di intervenire con la sostituzione del sistema d'impianto in un secondo momento, senza dover agire all'interno degli spazi abitativi. Dal lavoro realizzato in collaborazione con l'Università di Bergamo e Italtel stanno emergendo tutte le potenzialità di un intervento di retrofit mediante esoscheletro: in primis, la scalabilità e la modularità della tecnologia, che può essere applicata a molteplici edifici di housing sociale; e poi l'assoluta personalizzazione, dalle soluzioni tecniche alle finiture. La tecnologia rimane la medesima ma applicata in contesti differenti assume significati architettonici altrettanto diversi. Studi di fattibilità in tal senso saranno presentanti proprio all'interno del progetto SCC.



**PROCESSI INNOVATIVI E
COMPETENZE EVOLUTE, DALLA
DIGITALIZZAZIONE DELLE
PRODUZIONI ALLA COSTRUZIONE
DI COGNITIVE BUILDING PER IL
RECUPERO DEGLI EDIFICI**

di ing. Alessandro Greppi,
ing. Katia Trovenci - Marlegno srl

PIÙ ATTENTO ALLA NATURA



RW communication.it



PRESSPALL IL PALLET PRESSATO

by CORNO PALLETS

www.presspall.it

**La nuova gamma di pallet
in legno pressato, il vostro
interlocutore di sempre.**

Sicuro, impilabile, salvaspazio, esportabile in tutto il mondo perchè non necessita di trattamenti.

✓ **Ecologico perchè certificato PEFC™ garantisce il massimo rispetto per l'ambiente.**

Official partner



Corno Pallets s.r.l. - Via Revello 38, 12037 Saluzzo (CN)
Tel. +39 0175 45531 - info@cornopallets.it - www.cornopallets.it



FOR 50 E FOR 51

le sigle dall'1 gennaio 2022

L'obbligo di marchiatura col codice identificativo del materiale di imballaggio (FOR 50 per il legno, FOR 51 per il sughero) decorre dal 1° gennaio 2022 e non quest'anno: l'obbligo di riportare informazioni sulla raccolta differenziata riguardante tutti gli imballaggi è stato affrontato e seguito sia da FederlegnoArredo sia da Confindustria che hanno dialogato con il Ministero della Transizione Ecologica. Sempre grazie alla mediazione della Federazione, per gli imballaggi terziari (tra cui pallet e imballaggi industriali) le informazioni possono essere riportate sul documento di trasporto. Quindi, il codice FOR 50 (legno) per gli imballaggi terziari (pallet e imballaggi industriali) potrà essere riportato solo sui documenti di trasporto e non più marchiato sull'imballaggio. Per gli altri imballaggi (cassette ortofrutta, cassette per vino, tappi di sughero) resta l'obbligo di marchiatura sull'imballaggio stesso a partire dal 1° gennaio del 2022.

Il riferimento normativo è il decreto legislativo 3 settembre 2020, n.116 che dispone che tutti gli imballaggi siano "opportunamente etichettati secondo le modalità stabilite dalle norme tecniche UNI applicabili e in conformità alle determinazioni adottate dalla Commissione dell'Unione Europea, per facilitare la raccolta, il riutilizzo, il recupero e il riciclaggio degli imballaggi, nonché per dare una corretta informazione ai consumatori sulle destinazioni finali degli imballaggi.

I produttori hanno, altresì, l'obbligo di indicare, ai fini della identificazione e classificazione dell'imballaggio, la natura dei materiali d'imballaggio utilizzati, sulla base della decisione 97/129/CE della Commissione. Altre informazioni, oltre che sul sito di Federlegno/Assoimballaggi, sono reperibili sull'apposito sito CONAI: progettarericiclo.com/docs/etichettatura-ambientale-degli-imballaggi

PER PALLET E IMBALLAGGI INDUSTRIALI, LA MARCATURA IDENTIFICATIVA POTRÀ ANDARE ANCHE SOLO SUI DDT; PER CASSETTE E TAPPI, INVECE, SARÀ OBBLIGATORIA SUL MATERIALE

OLTRE 20MILA I SOGGETTI TENUTI A ISCRIVERSI, CON UN ESBORSO MINIMO: SARÀ CREATA UN'ANALITICA PRECISA, UTILE AD APPLICARE IL REGOLAMENTO E A COMPIERE CONTROLLI MIRATI

di Angelo Mariano

A fine maggio è stato istituito il Registro nazionale degli operatori EUTR con Decreto Interministeriale del Mipaaf, di concerto con il Mef, per contrastare il commercio del legno illegale.

Attraverso l'integrazione con gli albi regionali delle imprese forestali, l'iscrizione diretta degli operatori non iscritti agli albi regionali e l'acquisizione annuale della banca dati dell'Agenzia delle Dogane per il legname di provenienza extra UE, il Registro sarà in grado di dare all'Autorità Competente ministeriale, responsabile dell'applicazione dell'EUTR in Italia, un quadro completo degli interlocutori da supportare e stimolare alla corretta applicazione del Regolamento.

Il Registro sarà gestito attraverso un'apposita procedura informatica in ambito SIAN, Sistema Informativo Agricolo Nazionale, il cui sviluppo è già stato avviato; sarà prevista un'iscrizione on line con modalità che saranno pubblicate sul sito del Mipaaf non appena la procedura sarà rilasciata e testata. Solo dal momento della disponibilità di questa procedura d'iscrizione scatteranno i termini che renderanno obbligatoria l'iscrizione al Registro. La Direzione Foreste del Mipaaf svolgerà un'azione informativa attraverso i portatori d'interesse per contribuire alla crescita della legalità del sistema e alla trasparenza della filiera forestale nazionale.

Dovranno iscriversi a questo registro i circa 20.000 importatori italiani di prodotti regolamentati dall'EUTR provenienti da Paesi extra comunitari, oltre agli altri operatori che immettono per la prima volta sul mercato legno e derivati d'origine nazionale. Fra queste realtà, figurano le imprese forestali non iscritte agli albi o elenchi regionali delle imprese che eseguono lavori o forniscono servizi forestali di cui all'art. 10, comma 8, lettera a), del decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34.

L'iscrizione al Registro non comporta esborsi particolarmente onerosi per gli operatori, in quanto il contributo previsto si limita a soli 20 euro. Ciononostante, dato l'elevato numero dei soggetti obbligati all'iscrizione, nelle casse dell'Amministrazione pubblica responsabile dell'attuazione del regolamento EUTR potrebbero confluire significative risorse finanziarie utili a sostenere le specifiche campagne annuali di controllo.

Si evidenzia infine che per gli operatori che non osservano l'obbligo dell'iscrizione al registro è prevista una sanzione amministrativa da 500 a 2.000 euro.

Un nuovo Registro
'PRO-EUTR'

TRE SPECIE

soggette a passaporto

La tracciabilità e la rintracciabilità sono strumenti sempre più richiesti sia dagli organismi di controllo pubblici e privati come pure dai clienti, e si configurano di anno in anno come obblighi. Nel settore del legno diventano caratteristiche insite del prodotto e sono tanto più importanti quanto più cresce la domanda di prodotti forestali, complice l'aumento della domanda da nazioni in via di sviluppo e la polarizzazione delle filiere dalle materie prime fossili a quelle rinnovabili.

Quindi, l'avvento di un passaporto non va visto come un ulteriore onere burocratico ma come uno strumento di vendita, una patente di legittimità in grado di dimostrare la conformità e il valore tecnico, etico, ambientale e commerciale del prodotto rispetto a prodotti non conformi. È questo il caso del Passaporto delle Piante, un'etichetta stampata dedicata e integrata ai seguenti prodotti legnosi tal quali o derivati da *Juglans L.* (come il Black walnut/

Juglans Nigra L.), *Platanus L.* e *Pterocarya L.*

Tale etichetta, visibile e ben leggibile, deve essere apposta da chi introduce legname da nazioni extra-UE, lo sposta nel territorio dell'Unione e lo esporta fuori dall'UE. L'obbligo è contenuto in due Regolamenti UE (2016/2031 e 2019/2072) e serve a dimostrare il rispetto dei requisiti della norma fitosanitaria FAO: assenza di organismi nocivi da quarantena rilevanti per l'Unione o da organismi nocivi soggetti a misure temporanee o da organismi nocivi regolamentati non da quarantena. Infatti, l'etichetta permette di risalire alla provenienza o alla destinazione di piante e manufatti che un'autorità pubblica decida di sottoporre a controllo fitosanitario. Per avere valore, il passaporto deve essere stato rilasciato da un soggetto autorizzato a farlo, che è responsabile di ciò che afferma relativamente alla merce controllata: infatti gli operatori sono autorizzati dal servizio fitosanitario regionale e le imprese tenute

a dotare le merci del passaporto devono e possono rivolgersi soltanto a loro, che sono iscritti nel Registro Ufficiale degli Operatori Professionali dal Servizio Fitosanitario della Regione.

LE COMPETENZE DELL'OPERATORE PROFESSIONALE-OP

Riguardano la conoscenza di piante, prodotti vegetali e gli altri oggetti; riproduzione, produzione, incluse la coltivazione, la moltiplicazione e il mantenimento; introduzione, spostamento nel territorio dell'Unione e in uscita dal territorio dell'Unione; commercializzazione, immagazzinamento, raccolta, spedizione e trasformazione.

GLI OBBLIGHI PER L'OP

1. Identificare e controllare i punti del proprio processo di produzione e i punti relativi allo spostamento



NON SOLO TRONCHI MA TUTTI I PRODOTTI DERIVATI DA ESSI VANNO ACCOMPAGNATI DA UN CERTIFICATO CHE ATTESTI ORIGINE E CONFORMITÀ AI TRATTAMENTI FITOSANITARI

di piante, prodotti vegetali e altri oggetti, che risultano critici per quanto riguarda il rispetto della norma fitosanitaria.

2. Segnalare al Servizio Fitosanitario Regionale il sospetto o la constatata presenza di un organismo nocivo e, se opportuno, adottare immediatamente misure cautelative per prevenirne l'insediamento e la diffusione.
3. Conservare per almeno tre anni in un apposito registro i dati riguardanti l'identificazione e il controllo dei punti critici dei propri processi di produzione.
4. Erogare una formazione adeguata al personale preposto in azienda all'esecuzione degli esami scrupolosi su piante, prodotti vegetali e altri oggetti da dotare di passaporto, al fine di garantire che possieda le conoscenze necessarie per effettuare detti esami.
5. Disporre di un sistema di tracciabilità

aziendale idoneo a consentire l'identificazione degli spostamenti di piante, prodotti vegetali e altri oggetti dotati di passaporto.

CASI E APPOSIZIONE

Si possono distinguere due casi: emissione di passaporto per acquisti da nazioni extra-UE e da nazioni UE. Se un'azienda compra fuori dall'Unione, registra i dati dal fornitore e li usa per emettere il passaporto applicandolo sia al prodotto integro sia al prodotto trasformato. Se compra invece da un fornitore UE, questi deve passargli il passaporto e il nuovo proprietario dovrà conservarlo e trasmetterlo a sua volta, anche se la transazione avviene nella stessa nazione. Il passaporto va allegato prima dello spostamento della merce sull'unità di vendita, che nel caso di tavole e segati sarà ovviamente il pacco e non il singolo pezzo. Nessuna indicazione, invece, su fatture e DDT.

CONTROLLI E SANZIONI

Il Servizio fitosanitario regionale competente per territorio effettua ispezioni ufficiali almeno una volta all'anno e, se del caso, campionamenti e prove per verificare l'osservanza da parte degli operatori autorizzati. Sono previste le sanzioni definite nel provvedimento nazionale di riferimento della materia fitosanitaria in vigore. Per approfondimenti e informazioni, FedecomLegno fornisce alle aziende associate a FederlegnoArredo informazioni, formazione e assistenza.

MADE GREEN IN ITALY: *il marchio è quasi pronto*

Lo scorso 9 giugno sono state presentate le novità per le aziende dei settori che hanno sviluppato regole per la certificazione "Made Green in Italy", lo schema nazionale volontario del Ministero della Transizione Ecologica che intende promuovere le eccellenze italiane a ridotto impatto ambientale.

La certificazione può essere ottenuta da prodotti Made in Italy che presentano prestazioni ambientali pari o superiori rispetto ai benchmark di riferimento. La valutazione segue la metodologia PEF (Product Environmental Footprint), con requisiti e linee guida definiti per ciascun prodotto in una RCP (Regole di Categoria di Prodotto). L'esistenza di una RCP in corso di validità è un requisito fondamentale per lo studio dell'impronta ambientale e l'ottenimento del marchio.

Per incentivare la partecipazione di aziende di sempre più settori e sostenerle nella procedura per l'ottenimento del marchio Made in Italy, in particolare nella sua fase iniziale di elaborazione della RCP, il Ministero aveva pubblicato nell'autunno del 2019 un bando di finanziamento. Tra le RCP elaborate all'interno del bando, c'è anche quella per gli imballaggi in legno (NACE 16.24), proposta da FederlegnoArredo con il coinvolgimento dei suoi associati e il supporto tecnico di TETIS Institute, Spin Off dell'Università di Genova.

L'iter di approvazione, che ha una durata massima di 270 giorni, è per gli imballaggi in legno alle fasi finali; dopo il periodo di consultazione pubblica, che si è chiuso l'11 aprile, e la revisione secondo le indicazioni ottenute, si attendono adesso l'approvazione e la pubblicazione da parte del Ministero. La validità della RCP avrà poi una durata di quattro anni: essa contiene tutte le indicazioni metodologiche, i requisiti e le linee guida per la conduzione di studi sull'impronta ambientale di un prodotto, necessari per ottenere il marchio Made Green in Italy.

GLI IMBALLI COINVOLTI

La RCP proposta da FederlegnoArredo si applica, come si legge nella bozza per la consultazione, agli imballaggi in legno aperti derivati da legno e utilizzati a contatto con gli alimenti; contempla diverse variabili (tipo di legno, dimensioni, colore, materiali riciclati e imballaggi a rendere). Per ottenere il marchio Made Green in Italy deve essere valutato l'intero ciclo di vita dell'imballaggio. All'interno del documento sono perciò indicati tutti i processi del ciclo vita del prodotto secondo le fasi principali (materie prime, produzione, distribuzione, utilizzo e fine vita). Gli imballaggi devono rispettare tutti i requisiti normativi internazionali, regionali e nazionali in materia di ambiente e sicurezza alimentare. La RCP si applica a prodotti con dimensione esterna minore o uguale a 800x600x1000 mm e peso del carico fino a 200 kg. Nella RCP sono stati inoltre definiti due prodotti rappresentativi: imballaggi in sfogliato di legno e in compensato, con le caratteristiche più comuni sul mercato.



di Letizia Rossi

LA QUALITÀ AMBIENTALE DELL'IMBALLAGGIO IN LEGNO A CONTATTO CON GLI ALIMENTI AVRÀ PRESTO UNO SCHEMA DI CERTIFICAZIONE MINISTERIALE CHE NE ATTESTA IL VALORE

INDICATORI DI RIFERIMENTO

Il documento presenta inoltre i tre indicatori ambientali da valutare e rispettare: Radiative forcing espresso in Global Warming Potential (GWP100), Impatto sulla salute umana e Abiotic resource depletion – fossil fuels (ADP-fossil). La metodologia PEF (Product Environmental Footprint), che regola le RCP si basa infatti su una misurazione multicriterio e comprende ben 16 indicatori ambientali. Ogni RCP definisce il proprio settore e per esso chiarisce quali sono i tre principali indicatori ambientali. La RCP contiene per ciascuno dei tre criteri i benchmark di riferimento, cui vanno confrontati i valori ottenuti attraverso lo studio dell'impatto ambientale del prodotto. Sono ammessi al marchio solo i prodotti che risultano in classe A o B, cioè con valori pari o migliori dei benchmark per ogni singola categoria d'impatto.

COSA FARE PER ACCEDERE?

Lo scorso 9 giugno, durante l'evento pubblico di presentazione delle novità del marchio, sono state anche chiarite le modalità di accesso al marchio. Per poter richiedere la certificazione Made Green in Italy, le aziende devono inviare al Ministero tutta la documentazione relativa alla valutazione dell'impatto ambientale, secondo la raccomandazione 2013/179 dell'UE, la PEF, le indicazioni della RCP e il regolamento del marchio. La documentazione deve essere verificata da un ente terzo accreditato, che emette un certificato di validità di tre anni. Nell'arco del triennio deve essere garantita un'attività di sorveglianza sul mantenimento dei requisiti dello schema o sul loro miglioramento.



Un'ora con FITOK

Lo scorso 7 luglio Eni Borshi di Abras e Alessandro Corso del CT Fitok di Conlegno hanno tenuto a distanza un incontro formativo per chiarire e fornire linee guida utili a prevenire le contestazioni fitosanitarie. "Il marchio e i relativi trattamenti sono obbligatori, ma molte realtà estere non si limitano al controllo dell'imballaggio, e quando aprono le unità di carico per ispezioni cercano infestanti che magari si sono annidati nel prodotto o nell'unità stessa. A questo punto, che l'imballaggio sia a norma non è più sufficiente: la differenza fra contenitore e contenuto diventa un confine labile nella pratica degli ispettori. Dunque, che fare?"

Conlegno ha ritenuto opportuno condensare in un'ora in modo schematico le linee guida per la pulizia dell'unità più diffusa, il container. Le buone prassi fitosanitarie e i protocolli di trattamento aggiuntivi sono i temi affrontati lo scorso luglio da due relatori.

"Si tratta di un format che abbiamo ideato, come Area Tecnica FITOK, durante il primo lock down— spiega Alessandro Corso — con due obiettivi: gestire la complessità, l'evoluzione e le casistiche connesse alla prassi fitosanitaria e abituare gli operatori a tenersi aggiornati alle novità con una formula agile, della durata di un'ora, che potesse conciliarsi al meglio con l'attività.

Il nostro sforzo è quindi mirato all'efficacia e alla sintesi, per questo di volta in volta saranno coinvolti specialisti ed esperti che operano sul campo a contatto con la quotidianità."

Le contestazioni fitosanitarie su imballaggi e moduli logistici, non dovute alla mancanza di conformità allo standard ISPM n.15, sono in crescita.

In molti casi, le intercettazioni sono dovute al rilevamento di organismi nocivi contaminanti che vengono rilevati in partite della più disparata natura.

Alla fonte del rilevamento degli organismi nocivi contaminanti può esserci la mancata applicazione di adeguati requisiti igienici durante il carico dei container; per una nazione come l'Italia (che vive di materie prime d'importazione e soprattutto di esportazione di merci ad alto valore aggiunto) è necessario adottare cautele speciali e trattamenti aggiuntivi che garantiscono quello che maggiormente viene richiesto: assenza di infestanti sugli imballi.

È solo con una lotta congiunta (trattamento ISPM 15 e trattamenti residui in modalità pre-shipment) che si raggiunge l'obiettivo.



**NASCE IL NUOVO FORMAT
LEGGERO E SINTETICO PER
AIUTARE LE IMPRESE E I LORO
CLIENTI A GESTIRE LO STANDARD
ISPM 15 E GLI IMPATTI LUNGO
TUTTO IL CICLO LOGISTICO**

A cura della redazione

**DOPO AVERE RISENTITO
FORTEMENTE DELLA CRISI
PANDEMICA, LA SICILIA SI RISCOPRE
POTENZIALE HUB LOGISTICO
SOPRATTUTTO RIVOLTO ALLA
SPONDA MERIDIONALE DEL
MEDITERRANEO**

SPECIALE REGIONE



di Marinella Croci

Dalla profonda crisi **ALLA SVOLTA LOGISTICA**

L'8,3% degli italiani vive in Sicilia (5 milioni, come gli abitanti totali di Roma, Milano e Torino) e contribuisce per il 5% al PIL nazionale, con circa 89 miliardi di euro

Con un fatturato 2019 nel comparto legno di circa 201 milioni di euro, la Sicilia si colloca al 14° posto nella classifica nazionale dei settori legno-arredo. Nel complesso, i due comparti del legno e dell'arredo (321 milioni) contribuiscono insieme per l'1,4% all'economia industriale della regione, mentre l'apporto dei due settori al fatturato nazionale 'legno+arredo' è dell'1%. I dati, contenuti nell'ultima edizione del Rapporto FederlegnoArredo 2020 curato dal Centro Studi della Federazione, permettono di considerare l'apporto di questa regione all'intero sistema legno-arredo italiano e valutare eventuali ambiti di espansione per mercati e prodotti.

AZIENDE E ADDETTI

Nel 2019 si contavano 2.831 imprese, di cui 2.008 nel comparto legno per il 14% costituite da società di capitali; gli addetti erano 6.041, di cui circa il 33% occupati nel comparto del legno.

La regione mantiene le posizioni della filiera del legno a livello nazionale rispetto al 2018 in tutte le voci (fatturato al 12°, imprese al 7°, addetti al 12°, import al 13° ed export al 19°).

LA BILANCIA COMMERCIALE

Le importazioni di prodotti dell'area legno sono state di circa 43 milioni di euro: 15 dall'Austria, 5,3 dalla Russia, 3,5 dalla Germania, 2,9 dalla Bulgaria, 2,5 dalla Francia. La Sicilia ha esportato legno per 2,6 milioni di euro, di cui 0,6 destinati alla Francia, 0,3 in Germania, circa 0,2 nel Regno Unito, Svizzera e Austria. Il deficit è stato di 40 milioni.

PROVINCIA PER PROVINCIA

Nella provincia di Agrigento sono attive nella filiera 139 aziende con 242 addetti per un fatturato di circa 9 milioni; il 30% dell'export è diretto in Corea del Sud. La provincia di Caltanissetta conta 111 imprese nella sola filiera del legno con 129 addetti per un fatturato di quasi 6 milioni di euro; le esportazioni sono totalmente dirette alla Cina. La provincia di Catania conta 431 imprese attive nella filiera e 852 addetti, con circa 44 milioni di fatturato. La provincia di Enna, nel comparto legno, conta 77 imprese con 133 addetti per un fatturato di 6 milioni di euro; l'export è diretto per il 77% in Uzbekistan. Nella provincia di Messina le imprese della filiera sono 298 e occupano 684 addetti con un fatturato di circa 42 milioni di euro. La provincia di Palermo conta 405 imprese nella sola filiera del legno con 865 addetti per un fatturato di 35 milioni di euro. Nella provincia di Ragusa le imprese della filiera sono 221 con 500 addetti per un fatturato di 31 milioni. Nella provincia di Siracusa sono attive 133 imprese con 223 addetti per un fatturato di circa 8 milioni; la produzione è esportata per il 45% negli Stati Uniti. Infine, la provincia di Trapani conta 193 imprese, 383 addetti e un fatturato di poco meno di 20 milioni di euro.

ECONOMIA

L'aggiornamento congiunturale della Banca d'Italia parla di una regione che nei primi nove mesi del 2020 ha risentito fortemente della crisi pandemica, che si è tradotta in riduzione dei ricavi delle imprese; il sistema ha recuperato solo parzialmente nei mesi estivi. Il PIL è calato dell'8,4%, i posti di lavoro ridotti di 15.000 unità e il turismo è crollato. Tuttavia, secondo le statistiche pubblicate da Movimprese, nel 2020 in Sicilia si contavano 375.376 imprese attive (+4,77%), salite a 376.031 nel primo trimestre 2021. Nel corso della presentazione del 53° rapporto sulla situazione economica siciliana della Diste Consulting veniva ventilata la possibilità che la Sicilia possa diventare la piattaforma logistica, produttiva, commerciale e culturale del Mediterraneo con un progetto di lunga durata. In seguito all'incremento degli attraversamenti delle grandi navi porta container dall'Asia verso l'Europa e l'Occidente è infatti emersa la volontà di rilanciare l'isola con la consapevolezza che lo sviluppo deve essere frutto di azioni che partono dal territorio e che non devono restare circoscritte all'area ma proiettarsi a livello nazionale e soprattutto verso la sponda meridionale del Mediterraneo.

IMBALLAGGI

Il comparto degli imballaggi rappresenta il 20% del fatturato del settore legno. Gli imballaggi ortofrutticoli sono una forte specializzazione, con la produzione del 4% del totale nazionale, sopra la media del peso della regione nella filiera nazionale (1%). La povertà di materia prima viene compensata importando legname per il 43% dall'Austria, seguita da Russia (11%), Bulgaria e Germania.

TURISMO

Dopo l'importante flessione della domanda turistica (-62,5%), il Centro Studi Intesa Sanpaolo prevede un'importante spinta nel 2021 grazie al turismo italiano. Gli scenari prevedono una ripresa del turismo domestico più che di quello internazionale con prospettive di recupero nel prossimo biennio, purché l'offerta sia adeguata a intercettare la domanda adeguando le strutture ai protocolli sanitari e puntando su attività di marketing coordinate e sulla riqualificazione dell'offerta per valorizzare la fascia medio-alta della domanda nazionale e straniera.



Verso modelli di
**GESTIONE FORESTALE
SOSTENIBILE**

Il 2,7% degli italiani vive in Sardegna
(1,6 milioni, poco più di Milano) e contribuisce
per il 2% al PIL nazionale, con 34 miliardi di euro

di Marinella Croci

**LA MIGLIORE GESTIONE
FORESTALE PUÒ VALORIZZARE
E RENDERE PIÙ COMPETITIVE
LE FILIERE, SENZA TRASCURARE
LA RIQUALIFICAZIONE
DELL'OFFERTA TURISTICA E LE
NUOVE FUNZIONI RICHIESTE
DAL COMPARTO LOGISTICO**

Con un fatturato 2019 nel comparto legno di 156 milioni, la Sardegna si colloca al 17° posto nella classifica nazionale dei settori legno-arredo. I dati, contenuti nell'ultima edizione del Rapporto FederlegnoArredo 2020 curato dal Centro Studi della Federazione, permettono di considerare l'apporto di questa regione all'intero sistema legno-arredo italiano e valutare eventuali ambiti di espansione per mercati e prodotti.

Nel complesso, i due comparti del legno e dell'arredo (173 milioni) contribuiscono insieme per il 3,9% all'economia industriale della regione, mentre l'apporto dei due settori al fatturato Italia 'legno+arredo' è dell'0,5%. Nel 2018 questi valori erano più contenuti, rispettivamente del 2,8% e dello 0,6%.

AZIENDE E ADDETTI

Nel 2019 si contavano 1.494 imprese (1.270 quelle del settore legno) e nel solo comparto del legno il 38% circa erano società di capitali; gli addetti occupati erano 3.452, di cui poco meno dell'88% nel comparto del legno, il 38% dei quali impiegati in società di capitali (il 30% nella filiera dell'arredo). Nel 2018 si contavano in totale 1.546 imprese di cui solamente 44 nel comparto legno (1.314 imprese con 3.330 addetti). Il fatturato complessivo è sceso da 208 a 173 milioni, con una contrazione significativa nel comparto legno,

passato da 189 a 156 milioni di euro. La regione mantiene e migliora le posizioni della filiera del legno a livello nazionale rispetto al 2018 in tutte le voci (fatturato al 15°, imprese all'11°, addetti al 13°, import al 17° ed export all'11°).

LA BILANCIA COMMERCIALE

Le importazioni di prodotti dell'area legno sono state di 11,7 milioni di euro: 3,2 dall'Austria, 2,8 dalla Tunisia, 2,4 dal Portogallo, 0,7 dalla Slovenia, 0,4 dalla Germania. La Sardegna ha esportato legno per 21,4 milioni, di cui 5 destinati alla Francia, seguiti da 4,7 in Cina, 3 negli Stati Uniti, 2 in Spagna, 1 in Portogallo. Il saldo commerciale è positivo per 9,7 milioni di euro ma in calo rispetto al 2018 (10,4 milioni).

PROVINCIA PER PROVINCIA

La provincia di Sassari conta 485 imprese nella sola filiera del legno e 1.421 addetti con un fatturato di quasi 81 milioni di euro. Sono 15 le aziende chiuse rispetto al 2018 con ben 327 addetti in meno per un calo del fatturato di circa 25 milioni. Cagliari conta 407 imprese attive (-11 rispetto al 2018) nella filiera e 964 addetti (+29 unità), con oltre 54 milioni di fatturato (-5 milioni). La provincia di Nuoro nel comparto legno conta 258 imprese (273 nel 2018) con 426 addetti (-14) per un

fatturato di circa 12 milioni di euro, in contrazione di 3 milioni rispetto all'anno precedente. Nella provincia di Oristano le imprese della filiera sono 120 (-3) e occupano 223 addetti (-12) con un fatturato di circa 8 milioni di euro (-1).

SUPERFICIE FORESTALE

In base ai dati dell'Inventario forestale nazionale IFNC 2007, la Sardegna presenta la superficie forestale più elevata (1.213.250 ettari), di cui 583.472 ettari di bosco e 629.778 di terre boscate. A sua volta i boschi sono costituiti per 548.317 ha da boschi alti, 25.567 ha da impianti di arboricoltura da legno e 9.588 ha da aree temporaneamente prive di soprassuolo. Aggregando le classi di legenda della carta di copertura e uso del suolo, la superficie forestale risulta essere di circa 1.310.000 ettari (33,6% latifoglie, 25% macchie alte e boscaglie, 21,8% cespuglieti e caducifoglie, 2,3% conifere) mentre quella boscata è di 536.000 ettari. La superficie boscata è cresciuta rispetto ai primi del Novecento grazie ai rimboschimenti a partire dagli anni Cinquanta, producendo una nuova superficie boscata per circa 140.000 ettari. Nel trentennio successivo il rimboschimento è avvenuto in seguito all'attività di sistemazione idraulico-forestale degli Ispettorati Forestali e dell'Azienda Foreste Demaniali, per un totale di circa 54.000 ettari.

	sup. [ha]	sup. [%]
Soprassuoli puri e misti a prevalenza di conifere	29'529	2.3%
Soprassuoli puri e misti a prevalenza di latifoglie	440'751	33.6%
Boschetti; nuclei arborati; formazioni riparie	107'833	8.2%
Rimboschimenti	65'693	5.0%
Aree boschive transitoriamente prive di vegetazione arborea	41'880	3.2%
Macchie alte e boscaglie + macchie basse	327'718	25.0%
Cespuglietti di sclerofille e caducifoglie; garighe	285'403	21.8%
Pioppeti, saliceti, eucalipteti, etc., anche in formazioni miste- alia	11'463	0.9%
TOT.	1'310'270	100.00%

Nel decennio successivo fino alla fine degli anni Ottanta i programmi Cassa per il Mezzogiorno PS24 e PS5000 hanno provveduto alla forestazione produttiva con una superficie di oltre 30.000 nuovi ettari. Negli anni '90 si sono attuate politiche di imboschimento di terreni agricoli secondari i regolamenti sul set-aside e il Regolamento 2080/92, con una superficie di nuovi boschi di circa 20.000 ettari. Il territorio è suddiviso in 25 distretti territoriali, omogenei per elementi fisico-strutturali, vegetazionali, naturalistici e storici culturali. Nella carta delle Serie di Vegetazione della Sardegna sono riportate 29 serie di vegetazione prevalenti, di cui 27 forestali e 2 comunità vegetali azonali.

CRITICITÀ E OBIETTIVI

Per mantenere e accrescere la superficie forestale è necessario definire le forme di gestione per favorire l'aumento della complessità e funzionalità dei sistemi forestali. La superficie boscata è minacciata da incendi boschivi, sovra pascolamento delle superfici forestali e agroforestali, abbandono culturale e decadimento dello stato fitosanitario.

Tra i macro-obiettivi del PFA figurano la tutela dell'ambiente, il miglioramento della competitività delle filiere e la loro crescita economica, che potrebbe essere implementata con la sughericoltura, considerando il basso valore del legno delle foreste sarde e la mancanza di una filiera ben strutturata per il legname di pregio per limitazioni fitoclimatiche. Il sughero viene utilizzato non solo per la

produzione di tappi per bottiglie ma anche per applicazioni in edilizia grazie alle sue caratteristiche isolanti e fonoassorbenti, nonché nelle calzature. In base al piano forestale ambientale regionale, il sostegno alla sughericoltura dovrà configurarsi come indirizzo selvicolturale mirato all'aumento della funzionalità degli agrosistemi attuali, come strategia per una produzione di maggiore qualità, come supporto all'adozione di modelli di gestione forestale sostenibile funzionali alla certificazione forestale dei sistemi.

PUNTI DI FORZA REGIONALI

I punti di forza della regione dovrebbero essere presi in considerazione dal comparto legno per pensare e sviluppare nuove applicazioni del materiale: il turismo, che richiede una riqualificazione dell'offerta per la fascia medio-alta della domanda, e la logistica, che dovrà rispondere alle nuove sfide internazionali con la realizzazione di retroporti e ulteriori funzioni logistiche.

TURISMO

Nel 2020 la Sardegna ha risentito pesantemente della contrazione della domanda turistica, che ha registrato -63% con un forte calo delle presenze straniere (-88%). Il fatturato delle imprese della filiera turistica ha avuto un impatto del -1,92 sul PIL regionale, superiore alla media italiana (-1,48%). Nel prossimo biennio si prevede un recupero più contenuto del comparto rispetto al dato nazionale e, per intercettare una domanda in profonda trasformazione, sarà necessario adeguare l'offerta nel rispetto dei protocolli sanitari e soprattutto la salubrità degli ambienti, mentre per riconquistare il turismo internazionale l'offerta di prodotti e di servizi dovrà essere riqualificata per valorizzare la fascia medio-alta della domanda.

LOGISTICA

La Sardegna presenta tutte le caratteristiche per diventare un hub logistico del Mediterraneo, con il porto di Cagliari quale scalo per rotte internazionali, sede di attività logistica e di seconda lavorazione. L'economia del mare genera un valore aggiunto di 1,7 miliardi di euro, con 10 mila imprese operative nella filiera, pari al 6% del tessuto imprenditoriale. Nel secondo trimestre 2020 il comparto trasporti marittimi registrava 191 imprese attive con 1.288 addetti, in crescita del 10% rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente; nel comparto magazzinaggio, le imprese attive erano 646 (+10,6% numericamente).

I porti sardi rappresentano il 10% in tonnellate di merci (46,3 milioni) e il 12% del totale passeggeri italiano. Il porto di Cagliari, che movimentava 35 milioni di tonnellate di merci, occupa la 4° posizione della classifica nazionale, con un traffico per l'80% di rinfusi e l'11% di Ro-Ro (navi per il trasporto di autovetture e mezzi pesanti gommati), comparto in cui la Sardegna eccelle. Nel rapporto annuale 'Italian Maritime Economy 2020' di SRM viene evidenziata la necessità di rendere i porti competitivi per attrarre traffici commerciali e generare attività logistiche oltre che per affrontare il fenomeno del gigantismo navale. Sarà dunque vincente la realizzazione di retroporti con attività manifatturiere e funzioni logistiche nelle ZES (Zone Economiche Speciali) per la defiscalizzazione dei flussi di merci da e verso l'estero.

DAI PALLET IN LEGNO AGLI OGGETTI PER ANIMALI, NATURALPALLET HA SVILUPPATO UN'IDEA DI RICICLO A TUTTO TONDO

Alla Naturalpallet, azienda che opera da anni nel settore della produzione e riparazione di imballaggi in legno anche grazie alle sue licenze Fitok ed EPAL, la parola d'ordine è recupero.

“Nulla si butta e tutto può essere riciclato” – afferma Martina Marruso, titolare dell'azienda consorziata a Conlegno; oltre a dare una seconda vita ai pallet, da un'idea di Martina e di un gruppo di amiche il riciclo si estende anche al mondo degli amici a quattro zampe con l'iniziativa Vesti il Progetto Animali.

“Con l'obiettivo di produrre meno rifiuti – spiega Martina – abbiamo pensato di concretizzare alcune iniziative sul nostro territorio relative al riuso e al recupero, ed ecco che nasce Vesti il Progetto Animali. Con Amanda, Lisa, Roberta e Giusy siamo un team solido, ricco di idee la cui realizzazione è stata possibile grazie all'iscrizione al Centro Studi Sentieri, APS del nostro territorio.”

Vesti il Progetto Animali si occupa di ritirare materiale usato per animali, purché in buono stato, rivenderlo ad un prezzo simbolico e con il 100% del ricavato acquistare cibo, medicinali, dispositivi veterinari e attrezzature per associazioni, canili, gattili, rifugi e cliniche veterinarie.

È un modo diverso di fare beneficenza, in quanto viene chiesto espressamente ciò di cui le associazioni e i rifugi hanno bisogno e viene realizzato il progetto, scelto con cura, step by step.

Si raccoglie materiale per qualsiasi animale, da quelli da compagnia fino a quelli da cortile, piccoli e grandi; questo perché il desiderio delle ragazze è quello di inglobare il mondo degli animali a tutto tondo, ma soprattutto perché il loro obiettivo si basa sul produrre meno rifiuti. Donando materiale che non si utilizza più gli si dà un'altra possibilità e dunque una seconda vita.



Riduci, Riusa,
RICICLA!



di Diana Nebel



Quando capitano articoli che non è possibile rivendere, per esempio gabbie per criceti o vasche per pesci che non rispettano gli standard relativi al benessere animale, anche in questi casi si cerca di riutilizzare comunque questi materiali creando articoli di arredamento.

Principalmente i prodotti disponibili vengono pubblicati sulla pagina Facebook e Instagram Vesti il Progetto Animali, ma presto verrà aperto un bazar proprio a Lanzo (TO), dove le persone potranno recarsi di persona per donare o acquistare articoli ma anche assistere a eventi e incontri interattivi con esperti del mondo degli animali.

Vesti il Progetto Animali si ispira a un'idea di Sabrina Balma, che da un anno ha aperto a Balangero (TO) Vesti il Progetto raccogliendo abiti, giochi e attrezzatura per bambini. Una realtà importante sul territorio che ha dato un bell'esempio ma soprattutto grande aiuto alla comunità, realizzando progetti impegnativi come l'acquisto di un dispositivo per il reparto di ostetricia e ginecologia dell'Ospedale di Ciriè (TO) per un valore di circa 11.000 euro.

“L'idea è di dare un esempio d'iniziativa che possa essere presa in considerazione da più persone su diversi territori italiani”, conclude Martina. “Noi operiamo sul territorio piemontese ma sarebbe bello che Vesti il Progetto si potesse espandere a macchia d'olio in tutta Italia, gestito da più persone che vogliono provare a mettersi in gioco in questo tipo di esperienza di volontariato.”

Vesti il Progetto può divenire il “vestito” di qualunque cosa, raccogliendo ogni tipo di materiale; dall'arredamento all'abbigliamento fino al giardinaggio, ma anche libri, insomma articoli di ogni tipo. Ognuno potrebbe scegliere in base alla propria passione personale o del team che si crea quale ramo “vestire”.



GLI ELEMENTI DEL NEGOZIO HERNO AL GREEN PEA DI TORINO SONO COERENTI CON LA FILOSOFIA PRODUTTIVA DEL MARCHIO

ISPIRATI

di Letizia Rossi

dagli alberi

Nello store di Herno all'interno del Green Pea di Torino, legno e sughero sono stati scelti per rappresentare concretamente i valori di sostenibilità che ispirano gli abiti. Nei 90 metri quadri al terzo piano, quello dedicato ai marchi di lusso, sono infatti proposti tutti i capi della collezione Herno Globe, l'etichetta che raduna tutti i progetti sostenibili del brand. "La filosofia di Herno Globe è "Take care of your future", la stessa che è insita nel DNA di Herno. Ovviamente la scelta si è orientata su materiali 100% naturali, senza l'aggiunta di additivi chimici. Il sughero è stato scelto in particolare per le pareti perché è il materiale green per eccellenza", spiegano da Herno. All'interno del negozio, legno e sughero rivestono le pareti e, sostenendo i percorsi di luce, conducono al centro del negozio, dove si staglia la sagoma essenziale di un albero. Persino l'iconico gancio, con cui i capi sono appesi in esposizione, è stato trasformato e declinato utilizzando i materiali dominanti.

"È stato realizzato un moschettone di legno in rovere al naturale con cinghia in sughero. Il simbolo di Herno, il gancio, è stato volutamente reinterpretato nella più semplice delle realizzazioni perché il processo potesse essere il più breve possibile con il minor impatto sull'ambiente." Nel sughero, che proviene da centri di lavorazione sostenibile spagnoli, sono stati fatti innesti con vernice all'acqua, per richiamare il tono della flanella grigia, presente in tutti gli store Herno. Il legno di cedro proviene invece dal sud Italia ed è stato lasciato intenzionalmente grezzo, senza alcun trattamento chimico. «Quello all'interno di Green Pea – spiegano da Herno – è uno

store green, all'interno del primo e unico nel suo genere Green Retail Park del mondo. Herno è parte di Green Pea, a testimonianza del fatto che per l'azienda i valori della sostenibilità non sono solo un progetto di marketing ma valori concreti."

Anche l'albero stilizzato, che conduce il visitatore al centro del negozio, simboleggia gli stessi concetti di radicato legame con il territorio e propensione alla sua salvaguardia. "È realizzato in legno di cedro proveniente da coltivazioni a gestione sostenibile, così da non

contribuire alla deforestazione, ed è trattato esclusivamente con cera naturale. Otto rami dotati di intarsi fungono da fonte di luce e contemporaneamente sorreggono teche in acciaio al cui interno è esposto il prodotto, dividendo lo spazio in cinque aree differenti. Il prodotto è così appeso all'albero come se fosse il suo frutto e quindi il frutto della natura."

In che modo si legano i valori rappresentati all'interno del negozio a quelli dell'azienda stessa? "È tutta una questione di DNA – spiegano da Herno – e di valori su cui il brand stesso è stato fondato nel 1948. Basti pensare che la sede dell'azienda è una riqualificazione di un edificio preesistente, un vecchio opificio di fine Ottocento. La tutela del patrimonio e del territorio circostante sono uno dei pilastri portanti." Herno ha avviato un percorso green già più di un decennio fa, cominciando con l'installazione di pannelli fotovoltaici e l'acquisto di macchinari a basso impatto ambientale e oggi l'azienda si definisce autosufficiente per l'alimentazione elettrica, mentre la scelta del verde verticale ha avuto il doppio scopo di armonizzare l'edificio con il territorio e migliorare la coibentazione degli spazi interni. "Inoltre, dal 2016, Herno ha iniziato degli studi sul prodotto, che hanno portato alla realizzazione dei primi capi di abbigliamento con certificazione PEF (Product Environmental Footprint), che garantiscono la mappatura dell'intero ciclo produttivo del capo, dal filato alla confezione finale, permettendo la correzione dei parametri di incidenza ambientale. Dal 2019 – concludono da Herno – è stata fondata un'etichetta, Herno Globe, con l'obiettivo di racchiudere tutti i progetti in campo ecosostenibile, lavorando e sperimentando per avere un domani un'intera collezione green."

SINTESI FRA LEGNO COSTRUITO e legno vivente

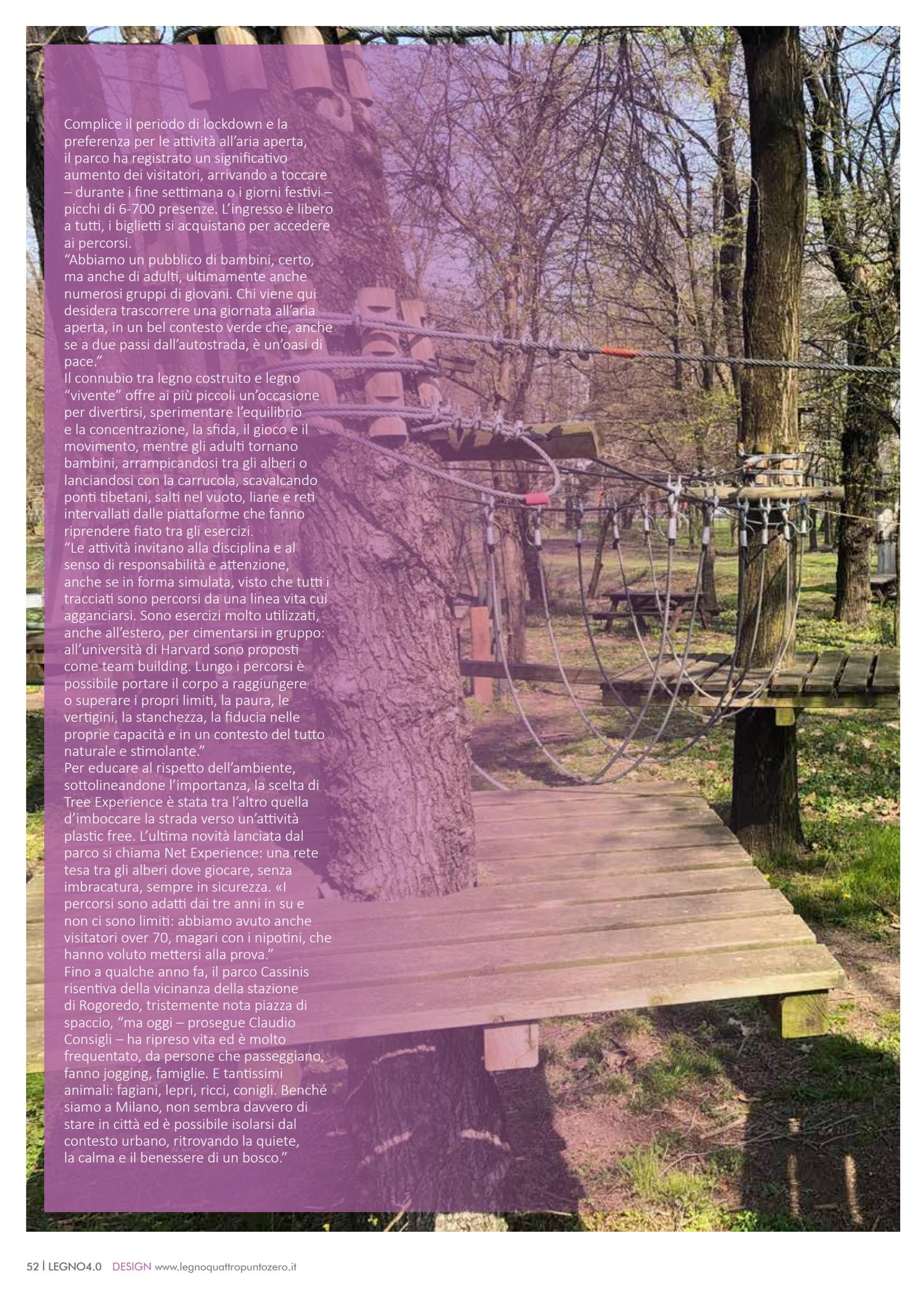
di Letizia Rossi

Piazza Duomo è a una decina di minuti di metro, eppure il rumore della città non arriva all'ombra del "Tree Experience", l'unico parco avventura di Milano completamente naturale, cioè sviluppato e perfettamente integrato tra gli alberi di parco Cassinis.

Tra i rami si snodano sei percorsi sospesi, di difficoltà crescente e adatti a tutte le età. Ponti, pioli, piattaforme, casette, tutto realizzato in legno per far vivere ai visitatori un'esperienza immersiva nella natura, favorendo un contatto e un dialogo tra il proprio corpo e gli alberi. Un'occasione di svago e divertimento, dunque, ma anche un'esperienza da vivere mettendosi alla prova, cercando di superare limiti e paure, in totale sicurezza.

Il parco è il terzo – e il più giovane – aperto da Tree Experience; il primo è stato inaugurato a Firenze nel 2007, un anno dopo è arrivato quello di Rescaldina e nel 2016 Milano. Spiega il responsabile del parco, Claudio Consigli: "Le strutture sono realizzate in legno di abete trattato in autoclave, che acquistiamo da Legnolandia, più acciaio e morsetterie. Ordiniamo il legno in travi e lo lavoriamo direttamente, provvedendo poi alla manutenzione periodica, con l'aggiunta di impregnante dove necessario. C'è poi il controllo e l'eventuale sostituzione di tutti i cavi, e per gli alberi le classiche operazioni di rimonda del secco e di allentamenti dove necessario. Il parco è l'unico naturale in tutta la città, cioè tutto realizzato sugli alberi."

**UNA GIOVANE IMPRESA
RIPENSA IL DIVERTIMENTO
IN CHIAVE FORESTALE
ALLA PERIFERIA DELLE
CITTÀ: È PLASTIC FREE ED È
CAPACE DI RIAVVICINARE
GLI ESSERI UMANI AL
VALORE DEGLI ALBERI**

A photograph of a tree-based adventure park. The scene is set in a wooded area with many trees, some of which are bare, suggesting a cooler season. In the foreground, there is a wooden platform made of horizontal planks. Above it, a network of ropes and cables is strung between trees, forming a climbing or obstacle course. The ropes are secured with various knots and hardware. The background shows more trees and a clear sky, with some sunlight filtering through the branches.

Complice il periodo di lockdown e la preferenza per le attività all'aria aperta, il parco ha registrato un significativo aumento dei visitatori, arrivando a toccare – durante i fine settimana o i giorni festivi – picchi di 6-700 presenze. L'ingresso è libero a tutti, i biglietti si acquistano per accedere ai percorsi.

“Abbiamo un pubblico di bambini, certo, ma anche di adulti, ultimamente anche numerosi gruppi di giovani. Chi viene qui desidera trascorrere una giornata all'aria aperta, in un bel contesto verde che, anche se a due passi dall'autostrada, è un'oasi di pace.”

Il connubio tra legno costruito e legno “vivente” offre ai più piccoli un'occasione per divertirsi, sperimentare l'equilibrio e la concentrazione, la sfida, il gioco e il movimento, mentre gli adulti tornano bambini, arrampicandosi tra gli alberi o lanciandosi con la carrucola, scavalcando ponti tibetani, salti nel vuoto, liane e reti intervallati dalle piattaforme che fanno riprendere fiato tra gli esercizi.

“Le attività invitano alla disciplina e al senso di responsabilità e attenzione, anche se in forma simulata, visto che tutti i tracciati sono percorsi da una linea vita cui agganciarsi. Sono esercizi molto utilizzati, anche all'estero, per cimentarsi in gruppo: all'università di Harvard sono proposti come team building. Lungo i percorsi è possibile portare il corpo a raggiungere o superare i propri limiti, la paura, le vertigini, la stanchezza, la fiducia nelle proprie capacità e in un contesto del tutto naturale e stimolante.”

Per educare al rispetto dell'ambiente, sottolineandone l'importanza, la scelta di Tree Experience è stata tra l'altro quella d'imboccare la strada verso un'attività plastic free. L'ultima novità lanciata dal parco si chiama Net Experience: una rete tesa tra gli alberi dove giocare, senza imbracatura, sempre in sicurezza. «I percorsi sono adatti dai tre anni in su e non ci sono limiti: abbiamo avuto anche visitatori over 70, magari con i nipotini, che hanno voluto mettersi alla prova.”

Fino a qualche anno fa, il parco Cassinis risentiva della vicinanza della stazione di Rogoredo, tristemente nota piazza di spaccio, “ma oggi – prosegue Claudio Consigli – ha ripreso vita ed è molto frequentato, da persone che passeggiano, fanno jogging, famiglie. E tantissimi animali: fagiani, lepri, ricci, conigli. Benché siamo a Milano, non sembra davvero di stare in città ed è possibile isolarsi dal contesto urbano, ritrovando la quiete, la calma e il benessere di un bosco.”



® **U.I.F.A.T. s.r.l.**

MACCHINE E PRODOTTI PER LA MARCATURA DI IMBALLAGGI IN LEGNO

La U.I.F.A.T. SRL vanta un'esperienza pluridecennale nel campo della marcatura industriale. Propone, infatti, sia semplici sistemi di stampa e codifica manuali che sistemi più complessi per l'installazione diretta su linee automatiche. In particolare negli ultimi anni si è dedicata principalmente al settore degli imballaggi in legno, sviluppando ed offrendo soluzioni vantaggiose per la marcatura ISPM15 FAO ed EPAL.

Siamo, infatti, oggi in grado di offrire ai produttori una gamma completa di marcatori ovvero: marcatori manuali a inchiostro, a caldo e ink-jet, i rivoluzionari marcatori a getto d'inchiostro ad alta definizione per la marcatura in automatico su linea.



UI-JET H Plus 4

Timbratore manuale inkjet specifico per la marcatura digitale di casse e gabbie in legno. Conforme alla normativa ISPM-15 FAO, dim. massima di stampa mm 100 x 2000.



UI-JET H Plus 1

Timbratore manuale inkjet per la marcatura digitale di pallets accatastati, casse, gabbie e qualsiasi altro tipo di imballaggio in legno. Conforme alla normativa ISPM-15 FAO, dim. massima di stampa mm 25x2000.



HRP R4 (Macchina certificata con Licenza EPAL F-I001)

Timbratore automatico inkjet per la marcatura digitale di pallets su linea automatica. Conforme alla normativa ISPM-15 FAO ed EPAL, dim. massima di stampa mm 100 x infinito. Macchina certificata con licenza EPAL F-I001.

DIALOGO, ASCOLTO, TERRITORIO



SUPPORTIAMO
E SOSTENIAMO
LE IMPRESE

vi rappresentiamo,
vi facilitiamo, vi tuteliamo
attraverso le

RELAZIONI
ISTITUZIONALI



CREIAMO
OPPORTUNITÀ
DI BUSINESS

vi formiamo,
vi aggiorniamo,
vi affianchiamo



STIMOLIAMO
IL NETWORK

vi informiamo,
vi colleghiamo
vi relazioniamo



www.federlegnoarredo.it



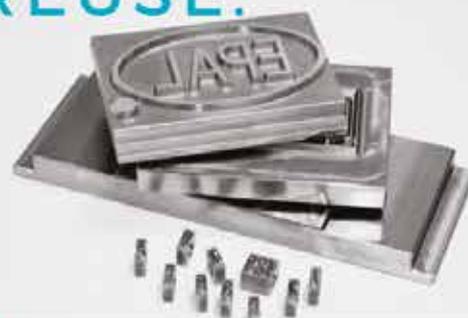
“ WE DELIVER SOLUTIONS
FOR YOUR PROBLEMS ”

**Timbri per la stampa a caldo
di pallet e imballaggi in legno**

PROVA I NUOVI TIMBRI IN ACCIAIO!

Produzione di timbri a caratteri fissi o intercambiabili per tutti i tipi di attrezzature, forniti di numerazioni progressive disponibili in varie forme e misure.

REUSE.



REDUCE.

L'acciaio garantisce una maggiore durata del cliché, riducendo il numero di approvvigionamenti.

RITIRIAMO IL TUO USATO!

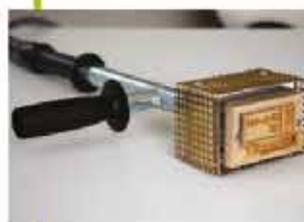
Rottama il tuo vecchio timbro in ottone o bronzo e sostituisilo con un nuovo timbro in acciaio.



RECYCLE.



Esecuzioni personalizzate disponibili in diversi materiali e misure per tutte le esigenze di marcatura.



Attrezzatura per la marcatura a caldo (CE).
Parole d'ordine:
velocità e praticità.



EPAL IMPRESE
AUTORIZZATE



FITOK

IMPRESE
AUTORIZZATE



IL MARCHIO EPAL
NEI PALLET



conlegno

consorzio servizi legno sughero

IL LEGNO
È SEMPRE UNA
BUONA IDEA

A noi i valori,
alla natura i capolavori.

Etica dei servizi a tutela del patrimonio forestale e della biodiversità:

questi i concetti che racchiudono la mission di Conlegno, un consorzio senza scopo di lucro, promosso dalle principali associazioni di categoria del legno e della carta, con oltre 1700 imprese aderenti. Ad oggi Conlegno gestisce 20 marchi a livello nazionale ed internazionale che operano nell'ambito del recupero, riutilizzo, produzione ed innovazione dei prodotti in legno e derivati.